DARKWOOD MONITOR

Speciale TuttoZagor

Intervista a Della Monica

Zagor secondo Sclavi

4

R. DELLA MONICA '98

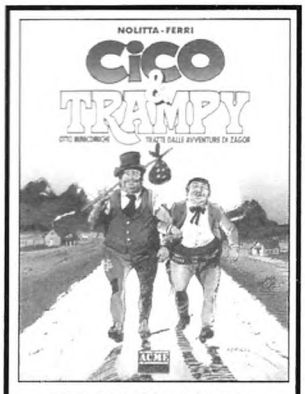
COME ISCRIVERSI ALLO ZAGOR CLUB

1

2

3

I numeri arretrati di *Darkwood Monitor* possono essere richiesti al prezzo di lire 10.000 cadauno. È inoltre disponibile, al prezzo di lire 20.000, lo "Zagor Index 1-100".
I versamenti devono essere effettuati sul conto corrente postale del Club.



SPECIALE!

Il volume (Ed. Macchia Nera, 1994) sarà inviato, fino ad esaurimento scorte, a coloro che verseranno £. 7.000 sul C.C. Postale del Club.

PROGRAMMA ASSOCIATIVO 1998

CIASCUN SOCIO HA DIRITTO A RICEVERE:

- LA TESSERA PERSONALIZZATA
- TRE NUMERI DELLA RIVISTA

"DARKWOOD MONITOR"

- UNA COPIA DEL VOLUME

"ZAGOR INDEX 101-200"

DI G. BELARDINELLI, A. PALUMBO E S. PRIARONE,
ED. PAOLO FERRIANI EDITORE
(USCITA PREVISTA AUTUNNO 1998)

LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO **1998** È DI LIRE **50.000**
L'IMPORTO VA VERSATO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. **94461001**
INTESTATO A:

ZAGOR CLUB • VIA CAVE DI PIETRALATA, 14 - 00157 ROMA

I SOCI DELLO ZAGOR CLUB GODONO INOLTRE DELLE SEGUENTI AGEVOLAZIONI

- **Associazione Culturale "Alex Raymond"** - Corso Susa, 31- 10098 Rivoli (TO). Tel. 011/9561281 (15% di sconto).
- **Glamour International Production** - Via A. Doni, 28 - 50144 Firenze. Tel. 055/352450 (15% di sconto).
- **Edizioni d'Arte Lo Scarabeo** - Corso Svizzera, 31 - 10143 Torino. Tel. 011/7716568 (15% di sconto).
- **Editoriale Mercury** - Via Marconi, 6 - 40017 S. Giovanni in Persiceto (BO). Tel. 051/6810710-6810003 (10% di sconto).

DARKWOOD MONITOR

Organo ufficiale dello "Zagor Club"
Periodico quadrimestrale
Anno II - Numero 4 - Maggio 1998
Supplemento a *Europa Giovani*
n. 2/3 (gennaio 1998)
Reg. Trib. Roma n. 592/97 del 6/11/97
Direttore Responsabile:
Maria Letizia Clarici
Direzione editoriale:
Daniele Bevilacqua, Sergio Climinti, Giuseppe Pollicelli
Progetto grafico:
Marco Struffi
Impaginazione:
Andrea Savastio
Supervisione articoli:
Daniele Bevilacqua e Giuseppe Pollicelli
Hanno collaborato a questo numero:
Giampiero Belardinelli, Moreno Burattini, Raffaele De Falco, Raffaele Della Monica, Maurizio Dotti, Mauro Laurenti, Angelo Palumbo, Massimo Pesce, Stefano Priarone, Alex Principato, Salvatore Taormina
Ringraziamenti:
Sergio Bonelli, Mauro Boselli, Decio Canzio, Luca Crovi, Graziano Frediani, Alberto Poncina

Testi e titoli sono protetti da *copyright*.
Ne è vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta.
Tutte le immagini presenti in questo numero di *Darkwood Monitor* sono pubblicate ai soli fini di studio e di documentazione e, ove non diversamente specificato, sono da ritenersi *copyright* della Sergio Bonelli Editore.
La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli è dei singoli autori. Tutte le collaborazioni sono gratuite e volontarie.
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Stampa:
Tipografia Artistica Editrice Nardini
Via Vitorchiano, 42 - 00191 Roma.

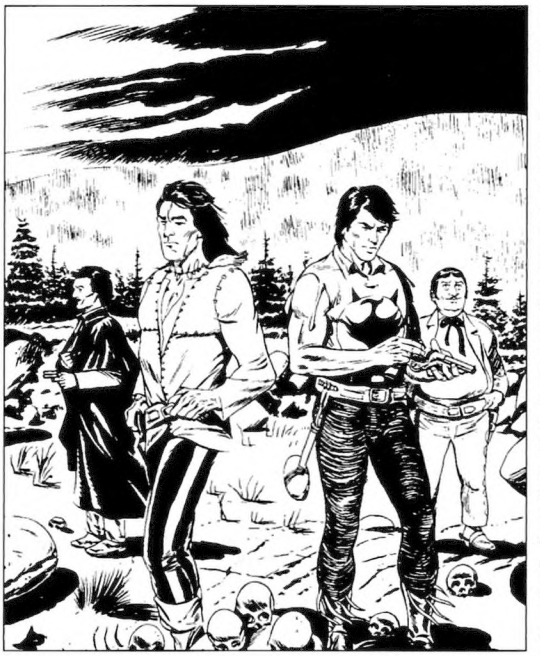
Pubblicazione quadrimestrale riservata ai soci dello "Zagor Club", che se ne ripartiscono le spese.

Copertina e quarta di copertina:
Raffaele Della Monica (© Sergio Bonelli Editore)

"ZAGOR CLUB"
Associazione culturale senza scopo di lucro, costituita in Roma il 21/3/1997 ed avente sede in Via Cave di Pietralata, 14 - 00157 Roma.
Codice fiscale: 96335660583
Conto Corrente Postale: 94461001
Presidente: Giuseppe Pollicelli

Editoriale

Nel lungo e glorioso cammino della Sergio Bonelli Editore e, più in generale, negli annali del fumetto italiano, il 1998 sarà ricordato soprattutto per avere segnato il mezzo secolo di ininterrotta presenza in edicola dell'inossidabile Tex Willer. La cosa ci aggrada non poco. E non solo - da fervidi appassionati - in virtù del fatto che il crescente successo del *ranger* bonelliano ha consentito, a poco a poco, di ampliare la rosa degli eroi di carta targati S.B.E., sino alla larga popolarità ed alla vasta diffusione oggi note a tutti; ma anche, e soprattutto - da zagoriani della prima ora - perché le celebrazioni 'texiane' di questi mesi hanno finito spesso per accendere i riflettori della stampa (specializzata e non) anche sugli altri personaggi della rinomata Casa milanese, vecchi e nuovi. Proprio di questi ultimi giorni, ad esempio, è il ricco *dossier* a tema, firmato dall'esperto Guido Tiberga, apparso in *Specchio* n. 119, il settimanale di attualità de *La Stampa* (2 maggio 1998). Qui, come altrove, fa sempre un certo effetto imbattersi in una suggestiva posa di Sergio Bonelli, immortalato dall'obiettivo del fotografo vicino alle *silhouette* delle sue più importanti creazioni fumettistiche Zagor e Mister No: "Lo Spirito e l'Amazzonia", come titola significativamente la breve scheda sui due benemeriti protagonisti colà pubblicata (pp. 78-79). Ed è altrettanto rilevante, dalla chiusa dell'Autore, apprendere che se vogliamo sognare "la vera avventura" non ci restano che Zagor e Mister No, "gli eroi che Nolitta ha voluto regalare a Bonelli" (p. 90).
Fa molto piacere, dunque, notare come Lo Spirito con la Scure non perda smalto con il passare del tempo e, di più ancora, come il Nostro (pur non avendo mai riscosso un successo pari a quello di Tex) sia rimasto indissolubilmente legato, nell'immaginario dei lettori, ad un particolare ideale di Avventura. È con rinnovato entusiasmo, del resto, che lo *staff* redazionale sta per regalarci il quattrocentesimo albo della serie (rigorosamente a colori), la cui uscita, come già annunciato su queste pagine, è fissata per il prossimo mese di novembre. Allo stesso modo, per quanto concerne la nostra Associazione, possiamo dirci altrettanto entusiasti. Il lavoro svolto finora ci ha dato delle buone soddisfazioni: pareri positivi e complimenti sinceri non si sono fatti attendere. Lettori, collaboratori e addetti ai lavori, davvero in molti, congratulandosi per la professionalità dimostrata finora nella realizzazione di *Darkwood Monitor*, ci hanno augurato di tagliare presto nuovi prestigiosi traguardi. Sempre, s'intende, sotto la fortunata insegna di Zagor. Come potete facilmente immaginare, tali gratificazioni nei confronti di un'attività come la nostra, curata con smodata passione, spesso a discapito degli altri interessi che ciascuno di noi coltiva privatamente, rappresentano, almeno sotto certi aspetti, la migliore delle ricompense, forse la principale tra quelle cui potevamo aspirare un anno fa, quando abbiamo deciso di tenere a battesimo lo "Zagor Club". Nonostante il preoccupante vuoto d'interesse, da parte di una cospicua fascia di pubblico, verso l'approfondimento critico del *medium* fumetto (un vuoto, purtroppo, constatato materialmente in occasione delle pur frequentate *conventions* fumettistiche di Roma, Lucca e Prato), infatti, il *quorum* dei soci raggiunto nel corso del 1997 ci consente di andare avanti con i nostri progetti, proseguendo fedeli agli intenti già più volte dichiarati, con la speranza, beninteso, di potervi offrire un servizio sempre più puntuale e scrupoloso. Tra le diverse iniziative che abbiamo in cantiere, a parte il secondo "Index Illustrato", per esempio, una su tutte merita d'essere segnalata sin d'ora: l'edizione, in un albo speciale, di alcune storie brevi dello Spirito con la Scure, di cui un paio inedite, su testi dell'instancabile Moreno Burattini (i nomi dei disegnatori ve li riveleremo, invece, solo nei mesi a venire). Il fascicolo, in formato bonelliano con copertina a colori, forte di un imprescindibile apparato critico-filologico, sarà disponibile entro la fine dell'anno. I soci, ovviamente, potranno acquistarlo ad un prezzo di favore. Inutile sottolineare che l'iniziativa è tesa ad uscire dal "ristretto" ambito zagoriano, per cercare di diffondere efficacemente il marchio della nostra Associazione nel più ampio universo delle nuvole parlanti, sia presso i tanti cultori bonelliani, che i collezionisti di fumetti in genere. L'obiettivo è quello di non trascurare nessuna delle (già poche) possibilità offerte dal *comicdom* a realtà editoriali di minore entità come la nostra.



Magico Vento e Zagor in un disegno del socio Francesco Ferrari.

Passando brevemente ai contenuti di questo numero vi segnaliamo, oltre ad una prima sezione tematica, dedicata all'approfondimento di alcuni aspetti relativi alla storia editoriale del personaggio (seconda ristampa, collezionismo, referenze bibliografiche), un'interessante intervista al bravo Raffaele Della Monica (autore della copertina), la terza parte del romanzo "Le mura di Jericho" (illustrato da Massimo Pesce) ed una disamina degli episodi zagoriani scritti a suo tempo da Tiziano Sclavi. Il tutto è contornato dalla solita messe di notizie, curiosità ed informazioni ampiamente contemplate dalle numerose rubriche.
Neanche stavolta, però, possiamo esimerci dal sollecitare l'attiva partecipazione di voi tutti nella realizzazione del presente *magazine*, affinché siano direttamente i vostri contributi ad arricchire questa rivista nel migliore dei modi. Da parte nostra, come al solito, garantiamo la più cordiale disponibilità nel valutare e nel discutere con voi ogni proposta collaborativa giunga presso la sede del Club. A tale proposito ci è sembrato emblematico illustrare questa pagina d'apertura con un disegno firmato da uno dei nostri soci, Francesco Ferrari, già attivo professionalmente nell'ambito del *cartooning*. Attraverso quest'immagine, infatti, vogliamo ringraziare ancora una volta tutti coloro che ci hanno sostenuto con passione sin dal nostro esordio e che - ci auguriamo - continueranno a farlo, con sempre maggiore interesse e coinvolgimento, nel tempo a venire. Parimenti, ringraziamo ancora una volta l'intera redazione bonelliana, da Sergio Bonelli a Mauro Boselli, per la consueta disponibilità con cui sono state accolte tutte le nostre richieste.

Daniele BEVILACQUA

Sommario

Editoriale
di D. BEVILACQUA Pag. 3

Sommario Pag. 4

TuttoZagor: requiem per una ristampa
di A. PALUMBO Pag. 5

Il punto di vista collezionistico e l'analisi del mercato
Box di S. TAORMINA Pag. 7

Darkwood Gallery
Mauro Laurenti Pag. 9

Leggere Zagor.
La prima bibliografia ragionata
di D. BEVILACQUA Pag. 10

Intervista
a Raffaele Della Monica
a cura di R. DE FALCO Pag. 14

Una vicenda "dantesca". Quando Burattini incontrò Dante Bastianoni...
di S. CLIMINTI Pag. 17

Recensioni
a cura di S. PRIARONE Pag. 19

Zagoriana
a cura della REDAZIONE Pag. 20

Le mura di Jericho (terza parte)
di M. BURATTINI, con illustrazioni di M. PESCE Pag. 21

Darkwood Gallery
Maurizio Dotti Pag. 24

Zagor secondo Tiziano Sclavi
di A. PRINCIPATO Pag. 25

Due o tre cose che so di Sclavi...
Box di S. PRIARONE Pag. 27

Zagor News
a cura di D. BEVILACQUA Pag. 30

Zagor a "Mondi Paralleli"
Box di G. BELARDINELLI Pag. 31

"CinquanTex": in mostra mezzo secolo di avventure di Aquila della Notte
di G. POLLICELLI Pag. 32

Zagor Preview
a cura di G. POLLICELLI Pag. 33

Modesta proposta
di G. BELARDINELLI Pag. 34

TuttoZagor: requiem per una ristampa

di Angelo PALUMBO

Nel mese di febbraio, la collana di ristampe *TuttoZagor* ha chiuso i battenti con il numero 235, intitolato "Il marchio dell'infamia". La chiusura era nell'aria già da qualche tempo, ma fino all'ultimo si sperava che Sergio Bonelli ritornasse sui suoi passi. Purtroppo con le cifre non si può discutere e, negli ultimi tempi, le vendite della testata erano scese a livelli troppo bassi per permetterle di continuare la sua corsa in edicola.

Sembra quasi assurdo che il personaggio perda questa prestigiosa ristampa in un periodo invece così positivo per la serie inedita, che, grazie alla crescente qualità delle nuove avventure, è riuscita ad arrestare il *trend* negativo che le sottraeva ogni anno una percentuale di lettori. Tuttavia, non è difficile intuire i motivi del fatale calo di vendite di *TuttoZagor*. La collana aveva ormai ristampato tutte le storie scritte da Nolitta e stava riproponendo quelle del periodo più recente, probabilmente già conosciute dalla maggior parte dei lettori più giovani. Non è poi da escludere che qualche appassionato abbia smesso di acquistare la serie deluso da uno Zagor troppo diverso da quello nolittiano. Va inoltre aggiunto che gli albi *Zenith* successivi a "Zagor 200" sono facilmente reperibili a prezzi più che ragionevoli, dunque non è improbabile che i neo-zagoriani abbiano preferito recuperarli alle mostre-mercato o richiederli all'editore, piuttosto che aspettare che fossero ristampati. A sottrarre altri lettori avranno infine massicciamente contribuito la crisi generale che ha investito il fumetto e il recente aumento delle testate edite da Sergio Bonelli, che può aver spinto molti lettori a fare delle rinunce. In questi casi, le ristampe sono le prime a essere abbandonate, specialmente da chi le acquistava pur avendo già gli originali.

Copertina dell'ultimo numero di *TuttoZagor* (febbraio 1998).

Naturalmente non si deve respirare aria di sconfitta in questa chiusura, poiché 235 fascicoli e quasi dodici anni di ininterrotta presenza nelle edicole sono tutt'altro che pochi per una collana di riproposte. Né la fine di questa serie deve suscitare oscuri presagi sul futuro di Zagor, che continua ad avere un pubblico vasto e affezionato. È tuttavia innegabile che questo addio ci rattristi, perché *TuttoZagor* era qualcosa di più di una semplice ristampa.

La filosofia editoriale

Se pronunciate l'espressione "ristampa anastatica" di fronte a Sergio Bonelli, aspettatevi che tiri fuori la *colt*. L'Editore ha sempre visto nelle ristampe un'occasione per apportare ai vecchi albi correzioni o modifiche finalizzate a renderli, nei limiti del possibile, al passo coi tempi. Anche le famigerate censure effettuate sui primi albi di Tex rientrano in qualche modo in questa prospettiva. Siamo dunque ben lontani dalla politica di case editrici come la Dardo e la Max Bunker Press, che, per non scontentare i nostalgici, ripropongono le loro vecchie glorie senza neppure correggere gli errori di ortografia. Sergio Bonelli non ha mai privilegiato i nostalgici, rivolgendosi invece a un pubblico che immagina di gran lunga più smaliziato e meno indulgente di una volta. La sua tendenza a intervenire sulle vecchie avventure è riscontrabile, anche se in misura minima, già nella prima ristampa di Zagor, pubblicata dal 1970 al 1983 per un totale di 161 numeri. Confrontando gli albi di questa collana con gli originali, si notano piccole correzioni, aggiunte riempitive nei dialoghi e talvolta anche interventi sui disegni (il più clamoroso sul n. 106, "Terre bruciate").

In seguito, questa filosofia è stata portata all'estremo nelle collane accomunate dal marchio "Tutto", introdotto nel 1985 con la seconda ristampa ufficiale della serie *Tex Gigante*. Sergio Bonelli non ha semplicemente ristampato le avventure dei suoi eroi, ha voluto radicalmente rimodernarle. Ecco perché, quando nel giugno 1986 è stata varata la seconda ristampa di *Zagor*, i vecchi lettori hanno rivisto in edicola gli albi in una veste nuovissima, con la costoletta del tutto differente ed un'inedita grafica di copertina. Nella nuova versione, il titolo non è più scritto a mano, bensì stampato in basso in un rettangolino, mentre il logo della testata appare ingrandito e sistemato regolarmente in alto, con accanto la dicitura "Ristampa completa della Collana Zagor" ed intorno una fascia contenente numero e prezzo. Ma i cambiamenti più macroscopici sono all'interno degli albi: il *lettering* è rifatto al 90%, in modo che la forma e la posizione dei *balloons* sia più vicina ai gusti estetici moderni; non c'è più traccia di espressioni antiquate e di dialoghi fiacchi oppure incongruenti; alcuni disegni risultano ritoccati o completamente rifatti, al fine di eliminare madornali dimenticanze o gravi contraddizioni; i *credits* sono finalmente completi. Con questa formula, ogni numero di *TuttoZagor* ha costituito una novità non solo per chi non aveva mai letto le vecchie avventure dello Spirito con la Scure, ma anche per i lettori già in possesso degli albi originali, che li hanno riscoperti totalmente rinnovati. A partire dal n. 46, con cui la collana è divenuta (a grande richiesta) quindicinale, ogni volume si è poi arricchito di quattro pagine in più, contenenti il frontespizio e le interessanti rubriche "Darkwood Fermo Posta" (firmata da Sergio Bonelli), "Cico & Company" (interessante rassegna degli eroi della risata) e "I personaggi del mondo di Zagor" (galleria dei comprimari della serie, curata per alcuni anni nientemeno che da Tiziano Sclavi).

IO SO SOLTANTO CHE DEBBO RAGGIUNGERE I MIEI FRATELLI PER COMBATTERE AL LORO FIANCO.. ADDIO, AMICI.
IN BOCCA AL LUPO, TANDOR E..
E CHE LA FORTUNA TI PROTEGGA.
E PIANTALA, CICO.
SCIAFF
...TI AUGURO DI VINC...

Confronto fra le due versioni della pag. 66 dell'albo n. 39 ("Odio!"), in cui è stato eliminato lo schiaffo a Cico.

I pregi

TuttoZagor ha dato non poche soddisfazioni ai lettori. Un suo grande merito è sicuramente l'aver riproposto le avventure con l'indicazione completa dei nomi degli autori. Nella serie originale, infatti, i disegni cominciarono a essere regolarmente accreditati solo nel 1979. Inoltre, dal 1971 al 1987, furono sistematicamente celati i nomi degli sceneggiatori che sostituivano Nolitta nella stesura dei testi. L'autore di Zagor temeva che i lettori potessero essere prevenuti verso storie scritte da altri e, soprattutto, non voleva che si pensasse che la collana fosse diventata una sorta di palestra per sceneggiatori sconosciuti. La nuova politica editoriale ci ha consentito di scoprire cose interessantissime: ad esempio che Alfredo Castelli iniziò a collaborare con la casa editrice di Sergio Bonelli proprio scrivendo una storia di Zagor, "Molok" (*Zenith Gigante* nn. 127-128 = *TuttoZagor* nn. 76-77); ci è stato inoltre rivelato che avventure prima ritenute di Nolitta, come "Il cavaliere misterioso" (*Zenith Gigante* nn. 190-192 = *TuttoZagor* nn. 139-141) e "Affondate il Destroyer!" (*Zenith Gigante* nn. 212-216 = *TuttoZagor* nn. 161-165), erano in verità frutto della collaborazione con Decio Canzio; *dulcis in fundo*, abbiamo saputo che per circa un anno, tra il 1981 e 1982, tutte le storie di Zagor furono scritte da Tiziano Sclavi. L'aggiunta dei *credits* non solo ha reso giustizia agli autori, ma ha anche fatto felici i "lettori-filologi", dissipando i dubbi che esistevano sulla controversa paternità di numerose storie. Purtroppo, con la chiusura della collana, le avventure pubblicate dal n. 236 al n. 267 resteranno per sempre anonime: è solo grazie all'opera meritoria di alcuni studiosi del fumetto se possiamo affermare di conoscerne gli autori.

Altro grande pregio della ristampa è nelle illuminanti rivelazioni contenute nelle rubriche postali sui retroscena delle avventure. Come in un confessionale, Sergio Bonelli ha svelato ai lettori molte delle fonti d'ispirazione delle sue storie e ha raccontato numerosi quanto impensabili aneddoti riguardanti il suo lavoro e i suoi collaboratori.

Naturalmente, il maggior pregio della collana è nello zelo quasi maniacale con cui è stata condotta l'opera di revisione. Forse non tutti se ne sono accorti, ma il lavoro che la redazione si è accollato per rinverdire i classici zagoriani è stato enorme. Persino modifiche apparentemente semplici come quelle relative al *lettering* hanno comportato un impegno considerevole: spostare un *balloon* rende poi necessario ricostruire il disegno nello spazio che quello occupava; inoltre, per adeguare le immagini alla nuova forma tondeggiante e alla diversa collocazione delle nuvole parlanti, si è spesso reso necessario rimpicciolire o, addirittura, "ribaltare" numerosi disegni. L'incredibile puntigliosità con cui è stata condotta l'operazione *TuttoZagor* emerge soprattutto osservando le scene ambientate all'interno di palazzi, *saloon*, case o capanne. Artisti veloci come Ferri e i compianti Donatelli e Bignotti si preoccupavano soprattutto di realizzare tavole belle ed efficaci e conferivano meno peso all'esattezza degli interni. Perciò non era raro che, nelle suddette scene, la posizione di oggetti, porte, finestre, armadi o caminetti mutasse da vignetta a vignetta, generando piccole contraddizioni di cui comunque pochi si accorgevano. I redattori hanno eliminato questi errori ridisegnando *ex novo* gli sfondi di centinaia di pagine senza che nessuno se ne sia avveduto. Altra svista ricorrente riguardava le scene con personaggi seduti attorno a un tavolo, nelle quali potevano verificarsi erronei scambi di posto. Nella ristampa, fotocopiando, ribaltando o ridisegnando i personaggi, questi errori non facili da notare sono stati corretti. Per far questo, è chiaro che in redazione gli albi sono stati revisionati con una attenzione incredibile alle planimetrie e ai particolari. L'esecutore materiale di molti ritocchi grafici è stato Giorgio Montorio, valente disegnatore di Diabolik.

Naturalmente, i redattori non sono intervenuti solo su queste minuzie, ma anche sulle sviste più evidenti disseminate a piene mani negli albi di *Zagor*. Storie già di per sé belle lo sono divenute ancor più una volta "depurate" da quegli errori che, in qualche modo, ne offuscavano la qualità. In *TuttoZagor* sono state eliminate varie contraddizioni relative alle armi dell'eroe, che in molte occasioni apparivano o scomparivano in maniera incoerente, come negli albi "L'ultima sfida" (*Zenith Gigante* n. 88 = *TuttoZagor* n. 37), "La Marcia della disperazione" (*Zenith Gigante* n. 165 = *TuttoZagor* n. 114), "Masai Killer" (*Zenith Gigante* n. 194 = *TuttoZagor* n. 143) o "L'idolo cinese" (*Zenith Gigante* n. 210 = *TuttoZagor* n. 159). Con accurate modifiche nei dialoghi, ritocchi nei disegni e spostamenti di vignette, sono state corrette anche numerose situazioni poco credibili e addirittura dei buchi di sceneggiatura. È avvenuto, ad esempio, nell'albo "Fiamme nella notte" (*Zenith Gigante* n. 121 = *TuttoZagor* n.70), in cui si preannunciava un imminente assalto dei ferocissimi Malecite che poi, stranamente, non si verificava. Una situazione del tutto improbabile è stata modificata sull'albo "L'uomo invisibile" (*Zenith Gigante* n. 218 = *TuttoZagor* n. 167), in cui Zagor e il malvagio maggiore Parker, pur essendo entrambi invisibili, riuscivano a fare tranquillamente a pugni. Nella ristampa, la sequenza è stata modificata in modo che i due si affrontino mentre iniziano a tornare visibili. Sono stati inoltre modificati (qualcuno potrebbe dire "censurati") alcuni comportamenti dell'eroe poco in linea con la sua indole. In molti dei primi albi, ad esempio, sono stati eliminati atteggiamenti troppo duri o perfino violenti nei confronti di Cico. Gli schiaffoni rifilati al povero Messicano in albi come "La furia di Zagor" (*Zenith Gigante* n. 72 = *TuttoZagor* n. 21), "Odio" (*Zenith Gigante* n. 90 = *TuttoZagor* n. 39) e "L'uomo Lupo" (*Zenith Gigante* n. 100 = *TuttoZagor* n. 49) sono spariti grazie a opportuni interventi sui disegni. Ancora più interessante è il modo in cui sono state eliminate certe azioni dell'eroe incompatibili con la sua abituale lealtà. Nolitta scriveva di getto e poteva capitare che talvolta facesse agire l'eroe in maniera troppo istintiva. Nello *Zenith Gigante* n. 194, ad esempio, Zagor, dopo aver evitato una lancia sca-

Confronto fra la pag. 49 della prima edizione dell'albo "Masai Killer" e la pag. 51 del corrispondente episodio da *TuttoZagor*.

gliata a tradimento da Masai Killer, estraeva la pistola e uccideva l'avversario ormai disarmato. Nella ristampa questa situazione è stata modificata in modo tale che Zagor estragga e spari nello stesso istante in cui Masai Killer lo bersaglia con la lancia: in questo modo l'uccisione del *villain* avviene in maniera senza dubbio più leale. Un analogo comportamento "scorretto" era nell'albo "Febbre Gialla" (*Zenith Gigante* n. 207 = *TuttoZagor* n. 156), in cui Zagor uccideva con una pistolettata alle spalle un soldato disarmato che cercava di scappare. Nella ristampa l'uomo è stato graziato, anche perché, solo alcune pagine dopo, ricompariva inspiegabilmente vivo e vegeto.

Alcune modifiche negli albi sono state veramente ardite. Si pensi al rimaneggiamento della figura di Tonka nella avventure "Ora Zero" (*Zenith Gigante* nn. 158-160 = *TuttoZagor* nn. 107-109), "Arrivano i samurai" (*Zenith Gigante* nn. 167-169 = *TuttoZagor* nn. 116-118) e "Agli ordini dello Zar" (*Zenith Gigante* nn. 176-179 = *TuttoZagor* nn. 125-128), nelle quali Donatelli e Bignotti avevano fornito un'interpretazione grafica del capo dei Mohawk ben diversa da quella definita da Ferri. E più coraggiosa ancora è stata la decisione di invertire le copertine degli albi "Il giorno della giustizia" e "Addio, fratello rosso!" (*Zenith Gigante* nn. 172 e 173 = *TuttoZagor* nn. 121 e 122). Questo per rimediare a un erroneo scambio di copertine verificatosi a suo tempo: la drammatica immagine della morte del capo indiano Wakopa, destinata all'albo conclusivo dell'avventura, era finita sul precedente, a cui invece doveva essere assegnata l'imponente immagine di Zagor fra le rocce pubblicata sul n. 173. È una scelta che forse avrà infastidito i lettori più tradizionalisti, ma indubbiamente giusta. Particolarmente felice è stata inoltre l'idea di rifare *ex novo* non solo i colori di tutte le *cover*, ma anche quelli dei due albi speciali "Indian Circus" e "Il mio amico Guitar Jim" (*Zenith Gigante* nn. 135 e 151 = *TuttoZagor* nn. 84 e 100), che nell'edizione originale non erano del tutto convincenti. Vanno invece considerate veri e propri "aggiornamenti" le modifiche effettuate sui primi 13 albi, dove il nome "Darkwood" (che all'epoca Nolitta non aveva ancora inventato) è stato sosti-

BOX

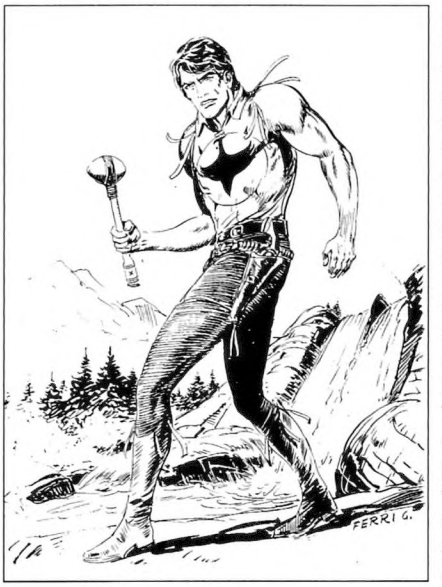
Il punto di vista collezionistico e l'analisi del mercato

di Salvatore TAORMINA

Gli amici dello "Zagor Club" mi chiedono da tempo un articolo sul collezionismo che prenda in esame l'intramontabile *character* di Nolitta e Ferri. Confesso che malgrado la cosa mi lusinghi, numerosi impegni mi impediscono di trattare la materia con la precisione e l'accuratezza dovute. Il sottoscritto, tra le altre cose, infatti, sta progettando una serie di fascicoli speciali di *Cronaca di Topolinia*, rigorosamente cartonati, detti "Book". Ad ottobre uscirà il primo dedicato interamente a Tex, cui seguirà l'anno successivo il secondo, dedicato - udite! udite! - a Zagor (novembre 1999). Va da sé che sono costretto a riservare tutti i miei argomenti e le mie analisi di natura collezionistica per codesto volume. L'amicizia, però, oltre che il grande sentimento di stima e di riconoscenza che nutro per Giuseppe Pollicelli (Presidente dell'Associazione zagoriana e colonna portante di *Cronaca di Topolinia*), mi impongono un breve, ma spero ugualmente preciso, resoconto dell'attuale situazione del mercato 'antiquario' con diretto riferimento a Zagor.

Partiamo, dunque, dalle origini: gli albi a striscia. I collezionisti delle strisce zagoriane continuano progressivamente ad aumentare e ne è la prova che persino i numeri più comuni - quelli della quarta serie per intenderci - vengono rapidamente venduti dai commercianti, non di rado nel momento stesso in cui sono posti in vendita. Per quel che concerne la quarta serie c'è da fare un distinguo tra i primi 30/35 numeri ed i seguenti, quelli che chiameremo complessivamente albi di "fine serie": la prima parte è diventata abbastanza difficile da reperire e i prezzi, naturalmente per esemplari in condizioni da edicola, variano tra le 25.000 e le 40.000 lire, mentre per i numeri "finali" il valore di mercato si aggira, più modestamente, tra le 15.000 e le 25.000 lire. Voglio precisare, però, che se i fumetti sono nella condizione di "buono stato", quindi letti, tenuti in cantina ecc., la loro quotazione scende almeno di un buon 40%. Per quel che riguarda la terza serie basti dire che le difficoltà di reperimento iniziano a crescere, così come i prezzi, ma per parlare di vere rarità dobbiamo considerare le prime due serie, il cui prezzo parte dalle 50.000 lire (ovviamente per ciascun pezzo), per arrivare sino alle 150.000/200.000 lire a seconda del numero. Attenzione, comunque, perché i numeri compresi tra il 20 e il 25 della prima serie sono ormai veramente rari: per loro è lecito concedersi anche qualche follia. Potrei cominciare adesso una dettagliata analisi dei numeri rari, ma per questo vi rimando al volume di cui sopra, al momento ancora in corso di preparazione. Tra l'altro, vi prometto sin da ora che i soci dello "Zagor Club" beneficeranno sull'opera di un piccolo ma significativo sconto...

Passiamo invece alla serie gigante o *Zenith*, visto che, come spero voi tutti saprete, il numero 1 originale di Zagor portava stampato, sia sul dorso che all'interno, il numero 52. Questo perché i primi 51 numeri della collana ospitavano storie di altri personaggi dell'Editrice Audace, prima di iniziare a pubblicare 'in esclusiva' le avventure dell'eroe di Darkwood. La richiesta degli albi formato Tex è anch'essa in aumento, pur non raggiungendo ancora proporzioni paragonabili a quella delle strisce. In particolare, molti collezionisti (quasi tutti in verità) cercano i volumi fino al n. 81, cioè il n. 30 delle successive ristampe, ed i prezzi variano tra le 100.000 e le 5/6/700.000 lire a seconda del numero e del suo stato di conservazione. Per non parlare delle cifre da capogiro richieste per i cosiddetti numeri "chiave": nn. 52, 64 e 62, il cui prezzo oscilla addirittura intorno al milione di lire cadauno. Sul fatto che dei 'semplici' fumetti valgono ormai quasi quanto lo stipendio mensile di un lavoratore medio potremmo disquisire a lungo. Temo che in proposito si possa dire tutto e il contrario di tutto, ma di una cosa sono certo: i primi numeri di Zagor *Zenith Gigante* sono veramente difficili da trovare; del resto, già lo erano 20/25 anni fa, quando ancora si aveva la speranza (e la gioia) di poterli trovare sulle bancarelle dell'usato per poche lire. A pensare che adesso, invece, per molti mercanti del fumetto questi albi sono diventati un mero strumento di speculazione...



Copertina del secondo "Book" di *Cronaca di Topolinia*, dedicato a Zagor (uscita prevista: novembre 1999).

Con quest'ultima considerazione vi saluto, rinnovandovi l'appuntamento con lo *Special* suddetto (la copertina, firmata dal grande Gallieno Ferri, potete vederla riprodotta in anteprima assoluta in questa pagina), e prima ancora del "Book", con il n. 21 di C.d.T. (datato marzo 1999), la cui *cover* sarà realizzata da un altro grande autore bonelliano, uno dei pochi ad avere realizzato, con pari maestria, sia Tex che Zagor...

Un caro saluto dal vostro affezionato Salvatore Taormina. ●

tuito alle generiche indicazioni riguardanti il "regno" di Zagor.
Interventi del genere hanno dato un volto nuovo alla saga e hanno dimostrato quanto a Sergio Bonelli, principale promotore delle modifiche, stesse a cuore far giungere in mano agli zagoriani un prodotto di qualità.

I difetti

Naturalmente, come ogni cosa, *TuttoZagor* ha avuto anche degli aspetti negativi. Potrà sembrare strano, ma uno dei suoi difetti è proprio nella rinnovata veste grafica. È vero, la testata ha un aspetto più moderno, ordinato e affine alle recenti pubblicazioni bonelliane. Eppure, mi sia consentito dirlo, le collane con i titoli strillati a grandi lettere in copertina hanno tutto un altro fascino. Il titolo diventa parte integrante del disegno, salta subito agli occhi e conferisce un impatto più immediato alla tematica dell'albo. Non possiamo poi fare a meno di notare che la collocazione fissa della testata e la fascia che l'attraversa limitano notevolmente il copertinista, che praticamente non può utilizzare lo spazio superiore. Nelle copertine originali di Zagor, invece, quello spazio era particolarmente sfruttato, tant'è vero che spesso vi sconfinavano le monumentali figure di Ferri. Per adeguare l'immagine delle *covers* alla nuova impostazione grafica, i redattori hanno dovuto effettuare interventi decisamente peggiorativi, rimpicciolendo parecchi disegni, spostando più in basso alcuni personaggi ed eliminando i particolari disegnati in alto. La perdita del titolo scritto a mano, tra l'altro, ha lasciato uno spazio vuoto che ha reso inevitabili delle aggiunte riempitive non sempre gradevoli. Altra scelta poco felice è stata la pur bellissima costoletta gialla, troppo diversa da quella della serie madre. Indubbiamente, Bonelli voleva rendere al meglio l'idea del totale rinnovamento che caratterizzava la collana, concepita soprattutto per chi iniziava da zero la collezione o intendeva intraprenderne una seconda. Ma egli non ha tenuto conto del fatto che una buona fetta degli acquirenti delle ristampe è costituita da collezionisti intenzionati a completare le loro raccolte. I più pignoli fra questi hanno rinunciato in partenza a seguire *TuttoZagor* perché gli albi non si amalgamavano con quelli in loro possesso: hanno preferito recuperare per altre vie i volumi originali o quelli della prima ristampa, di gran lunga più richiesti perché molto più omogenei con la *Collana Zenith*, nonostante la diversa numerazione. Non è un caso che, dopo le vendite incoraggianti del primo numero, la tiratura di *TuttoZagor* si sia poi stabilizzata su cifre più modeste, intorno alle 40.000 copie. E non è un caso che anche le altre collane marchiate "Tutto" non abbiano mai avuto vendite strabilianti (tre su sei hanno ormai interrotto le pubblicazioni). Quando si è trattato di ristampare Dylan Dog, Bonelli si è guardato bene dal compiere la stessa operazione: ha riproposto gli albi con la costoletta identica e minime varianti, con ottimi risultati di vendita. Ed in *Tex Nuova Ristampa* non ha ripristinato la veste grafica di *TuttoTex*, ha parzialmente recuperato, invece, quella degli albi originali, facendo riscrivere il titolo in caratteri più eleganti. Se avesse mantenuto la stessa costoletta della serie inedita, forse la collana avrebbe venduto anche di più.

Le due versioni della copertina del n. 74.

Un altro difetto di *TuttoZagor* sta nel fatto che spesso, per migliorare la qualità estetica del *lettering*, è stata rovinata quella dei disegni. Come si è accennato, per meglio collocare i *balloons* di forma tondeggiante, alcune vignette di Ferri sono state ribaltate (ossia stampate al contrario, come riflesse in uno specchio): ma in certi casi sarebbe stato meglio evitarlo, perché molti disegni del creatore grafico di Zagor hanno la particolarità di diventare bruttissimi una volta sottoposti a questo trattamento. In altri casi, la tendenza ad avvicinare le nuvolette ai personaggi che parlano ha fatto coprire dei bei particolari delle vignette. Altre volte sono state le correzioni stesse ad alterare la qualità dei disegni, perché non tutte le persone incaricate di effettuarle hanno imitato bene lo stile degli autori originali: la presenza di un piccolo errore a molti può sfuggire, ma un disegno brutto non sfugge a nessuno.
Talvolta i redattori sono rimasti vittime di una eccessiva smania di effettuare cambiamenti, che si è concretizzata in interventi non indispensabili o decisamente peggiorativi. Ad esempio, nell'avventura dei Samurai, non c'era nessun valido motivo per cambiare il nome del corrotto maggiore Barry in Perry: in questo modo, anzi, il carognone si è ritrovato con lo stesso cognome di uno dei più cari amici di Zagor, il colonnello Norman Perry. Altre inopportune modifiche hanno addirittura generato errori che non troviamo negli albi originali. Ad esempio, ne "La montagna degli dei" (*Zenith Gigante* n. 236 = *TuttoZagor* n. 185), un intervento grafico del tutto gratuito nelle prime pagine ha fatto sì che nella ristampa circolino per errore due casacche di Zagor. E nell'albo "L'orda del male" (*Zenith Gigante* n. 247 = *TuttoZagor* n. 196), l'incauto ritocco di una frase del tutto corretta ha fatto sì che Galad il Riol sfidi il Signore Nero chiamandolo col nome sbagliato.
In altri casi, l'eccessiva attenzione alle minuzie ha fatto perdere di vista errori giganteschi. Ad esempio, in una vignetta dell'albo "Guerriero Rosso" (*Zenith Gigante* n. 200 = *TuttoZagor* n. 149), tra coloro che assistono al tragico rientro della spedizione contro gli Shawnee si intravede la figura di Cico: ma il pancione non può affatto trovarsi lì, visto che è stato sbattuto in galera in seguito a una rissa. Altra svista sfuggita ai redattori è nell'albo "I tagliatori di teste" (*Zenith Gigante* n. 243 = *TuttoZagor* n. 192), in cui, tra i partecipanti all'annuale raduno dei capi, si vede anche Absaroka, che invece è passato a miglior vita ed è stato sostituito alla guida dei Wyandot dal sanguigno Akenat. Ma l'errore più clamoroso è nell'albo "Il volto del nemico" (*Zenith Gigante* n. 280 = *TuttoZagor* n. 229): in una vignetta, Ferri aveva disegnato Zagor con la casacca di Supermike. È una svista che salta agli occhi ed è anche abbastanza buffa, tanto che Sergio Bonelli ne aveva addirittura parlato in una rubrica postale, promettendo che su *TuttoZagor* sarebbe stata corretta. Invece lì era e lì è rimasta. Simili dimenticanze sono abbastanza deludenti, anche se quest'ultima si può spiegare immaginando che, con la chiusura ormai alle porte, gli albi più recenti siano stati curati con meno attenzione. Solo così si giustifica l'incredibile svarione commesso nella rubrica "I personaggi del mondo di Zagor" del n. 234, in cui la nave del Capitano Fishleg, la Golden Baby" viene chiamata, invece, col nome di una celebre marca di calze da donna!
Eppure, nonostante questi difetti, *TuttoZagor* è stata una gran bella collana. Mi mancherà molto l'appuntamento quindicinale con i classici zagoriani corretti e riveduti. Ritengo di aver respirato più di tanti altri questa serie, avendone scandagliato buona parte degli albi per scrivere la mia parte di note dello "Zagor Index 1-100" e quelle del prossimo "Index 101-200", attualmente in lavorazione. Questo confronto mi ha consentito di cogliere in dettaglio la cura e la meticolosità che si nasconde dietro la nascita di un fumetto bonelliano. E naturalmente mi ha dato occasione di scoprire tanti particolari che mi erano sempre sfuggiti, pur avendo letto innumerevoli volte gli albi dell'eroe di Darkwood. Spero che i due Indici zagoriani, svelandovi o facendovi notare i numerosi interventi effettuati su *TuttoZagor*, riescano a trasmettervi le stesse emozioni che questa ristampa ha fatto provare a me.
Augurandoci che da Bonelli si studi prima o poi qualche formula vincente per riproporre in edicola le vecchie glorie zagoriane (comprese quelle degli anni Ottanta), ci consoleremo con la bella ristampa anastatica degli *Albi a Striscia* curata da Stefano Mercuri, che ci sta regalando interessanti sorprese sullo Zagor delle origini. Del resto, siamo più che certi che lo Spirito con la Scure non finirà mai di stupirci. ●

Mauro Laurenti

Leggere Zagor. La prima bibliografia ragionata

di Daniele BEVILACQUA

Premessa

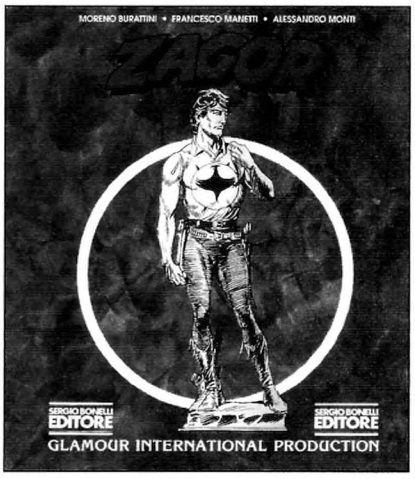
Molti di voi ci avevano chiesto a gran voce una rassegna critica zagoriana. Sin dall'inizio l'avevamo in programma e già da tempo era in lavorazione. Ora, finalmente, siamo in grado di sottoporvela. Prima di lasciarvi alla lettura, però, sono necessarie alcune considerazioni di carattere generale.

Pur non avendo mai rappresentato un fenomeno editoriale in senso stretto, le avventure di Zagor, quasi da subito, hanno suscitato un notevole interesse da parte del pubblico. Un riscontro che si è accresciuto con il maturare artistico dei suoi autori principali, testimoniato in maniera inequivocabile dal progressivo affinarsi del tratto di Gallieno Ferri, parallelamente al meglio definirsi della *vis* narrativa di Guido Nolitta. Se ancora durante gli anni Sessanta la serie poteva confondersi in edicola tra le tante dedicate al genere *western*, negli anni Settanta la popolarità dell'eroe di Darkwood rispecchiava in modo eclatante il buon successo registrato mensilmente dalle vendite degli albi inediti e della prima ristampa. Il successivo decennio, sebbene si sia dimostrato deleterio per larga parte del fumetto popolare italiano, non è stato però sufficiente ad affondare una collana che molti ritenevano - talvolta non a torto - inutile ed obsoleta: il forte calo del numero degli acquirenti non ha portato, per fortuna, alla prematura chiusura della testata intitolata allo Spirito con la Scure. Nel corso degli anni Novanta, infine, un lento ma efficace recupero del personaggio, rinvigorito dal formidabile apporto di uno *staff* redazionale rinnovato e ricco di idee, ha consentito al *character* di Nolitta e Ferri dapprima di festeggiare in modo degno il trentacinquesimo anniversario di vita editoriale, quindi di puntare sicuro al traguardo della quattrocentesima uscita, ormai prossima. Nel frattempo è iniziata e si è conclusa la parabola di una seconda ristampa riveduta e corretta (*TuttoZagor* 1986-1997), è stata varata una riproposta anastatica dei primi episodi nell'originario formato "a striscia" (Editrice Mercury, 1997-), appassionati di vecchia data hanno fondato un'Associazione Culturale ("Zagor Club", Roma 1997), volta ad un maggiore approfondimento critico del mondo di Zagor e promotrice di altre iniziative legate al medesimo protagonista disegnato.

Lo "Speciale Zagor" di *Collezionare* (1990).

Gli eventi sin qui riassunti sono stati mano a mano esaminati, dibattuti, commentati, valutati a livello critico attraverso un cospicuo numero di scritti. Cospicuo, se pensiamo *in primis* al fatto - già ricordato - che quella di Zagor è stata sì una testata di successo, ma che, parimenti, essa non ha mai rappresentato un vero e proprio "caso", come, per esempio, è successo invece al prode Tex, uscito presto e più volte dal mero contesto fumettistico, per imporsi sotto diversi punti di vista alla pubblica attenzione. Si pensi solo a quante volte il nome di Tex Willer sia riecheggiato in televisione oppure sia rimbalzato alle cronache giornalistiche... Dobbiamo tenere presente, inoltre, che la critica fumettistica è un "genere" relativamente giovane, avendo mosso i primi passi quando alcuni validi ed affermati esponenti del mondo accademico, letterario e giornalistico, da Vittorini a Eco, da Del Buono a Buzzati, con i loro autorevoli contributi hanno tolto di fatto il veto posto dalla più gretta cultura "ufficiale" nei confronti di quest'affascinante mezzo espressivo. Ciò, vale a dire, sul finire degli anni Sessanta. Solo con il tempo, quindi, sono andate poi diffondendosi riviste e testate specializzate, spesso a carattere squisitamente amatoriale, e perciò edite con mezzi di fortuna, ove era possibile disquisire sulle tante questioni relative al *comicdom*. In questo contesto l'attenzione dedicata a Zagor, vieppiù se paragonata oggi ai fiumi d'inchiostro fatti scorrere da Martin Mystère e Dylan Dog, potrà sembrare decisamente più contenuta. Quest'affermazione, in realtà, è vera solo in parte. A prescindere dai motivi suddetti, infatti, avrete modo voi stessi di constatare come innumerevoli aspetti della saga di Zagor siano stati puntualmente presi in esame e svolti con la dovuta attenzione.

La bibliografia qui presentata è l'esito finale (ma non definitivo) di una nostra personalissima selezione dei materiali, raccolti nel *mare magnum* della stampa specialistica e ripartiti per l'occasione tra monografie, articoli e scritti di vario genere inerenti agli autori zagoriani. Essa, dunque, non ha né la pretesa della completezza, né quella dell'esaustività. Al contrario, quanto segue è da intendersi alla stregua di un *work in progress*: come tale potrà essere integrato grazie a nuove acquisizioni (e ciò dipenderà anche dalle vostre segnalazioni in proposito). Siamo certi, infatti, che presto torneremo sull'argomento, magari ripubblicando, proprio su queste pagine, con una nota introduttiva ed un commento finale, alcune delle fonti citate di più ardua reperibilità.



La monografia "Zagor" (Ed. Glamour International Production, 1992).

Ci auguriamo vivamente che questo lavoro non rimanga uno sterile elenco di dati, bensì che possa costituire uno strumento utile a tutti gli appassionati, per meglio conoscere la variegata realtà di uno dei personaggi più rappresentativi della storia di Via Buonarroti (e con essa del fumetto italiano), di quella passata, ma, soprattutto, di quella ancora da venire.

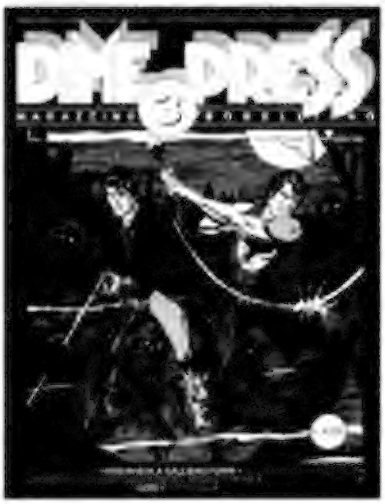
1. Monografie

"Speciale Zagor" di Moreno Burattini - Alessandro Monti - Francesco Manetti (supplemento a *I quaderni del fumetto italiano* 5/6). Edito a cura del "Club del Collezionista", Campi Bisenzio (FI) febbraio 1990, maggio 1990.

"La storia di Zagor" di Domenico Derasto, Ed. L'Arca Perduta, Palermo 1990.

"Zagor" di Moreno Burattini - Francesco Manetti - Alessandro Monti, *The Secret Book of Glamour*, Ed. Glamour International Production, Firenze novembre 1992.

"Dossier Zagor" di AA.VV., in *Dime Press* n. 3, supplemento al n. 20 di *Glamour International Magazine*, Ed. Glamour International Production, Firenze gennaio 1993, pp. 13-44 ["Un'avventura lunga trent'anni" di Davide Bevilacqua, pp. 13-17; "Intervista a Gallieno Ferri", a cura di Francesco Manetti, pp. 18-20; "Realtà e fantasia. Il mondo di Zagor e la realtà storica dei suoi tempi" di Alessandro Monti e Moreno Burattini, pp. 21-22; "Un panzone di nome Cico. Il Piccolo Uomo dal Grande Venire" di Francesco Cappelletti, pp. 23-25; "Gli altri sceneggiatori. Gli 'eredi' di Nolitta" di Angelo Palumbo, pp. 26-30; "Domani accadrà. Il futuro di Zagor" di Moreno Burattini, pp. 31-32; "I Dieci comandamenti. Le 10 storie più belle... che è un peccato non aver letto", a cura di AA.VV., pp. 34-44].



Il terzo numero di *Dime Press* (1993).

"Zagor. Un'avventura lunga trent'anni" di AA.VV., in *Fumetti d'Italia* n. 6, Editrice Europa, Milano Primavera 1993, pp. 10-19 ["Zagor. Un'avventura lunga trent'anni" di Luciano Gianfrancesco, p. 10; "Guido Nolitta" di Sergio Bonelli, p. 12; "Trent'anni. A testa" di Moreno Burattini, p. 14; "Gallieno Ferri" di Gallieno Ferri, p. 16; "Zagor - I disegnatori" di Moreno Burattini, p. 18].

"Zagor" di Arturo Gaudiosi, *Le Guide del Collezionista* (*Collana "Papiro"*, 16), Alessandro Tessaro Editore, Ed. Riposte, Tipografia Gutenberg di Lanzito (SA) febbraio 1995.

"Darkwood Monitor" di AA.VV., Edito a cura dello "Zagor Club", nn. 1 - , Roma aprile 1997 - .

"Zagor Index 1-100" di Angelo Palumbo e Stefano Priarone (*I quaderni del fumetto italiano*, 16), Ed. Paolo Ferriani Editore (in collaborazione con lo "Zagor Club"), Bologna autunno 1997.

2. Articoli

"Una storia a fumetti" di Gianni Bono, in "Zagor. Lo Spirito con la Scure", Ed. Cepim, Milano settembre 1977, pp. 9-33.

"Zagor" (scheda) di Luciano Secchi, in "Enciclopedia Mondiale del Fumetto", a cura di Luciano Secchi e Maurice Horn, Editoriale Corno, Milano 1978, p. 782.

"Le avventure di viaggio" di Giulio Cesare Cacciolini, in "I viaggi di Zagor", Ed. Arnoldo Mondadori Editore, Milano settembre 1981, pp. 9-19 [poi riproposto, in forma ridotta, in *Expocartoon* n. 8, Ed. Comic Art, Roma marzo 1986 (catalogo di "ExpoCartoon. Mostra mercato del fumetto, del cinema d'animazione e dei games 16/19 maggio 1986"), pp. 10-11].

"Zagor. Il mutante del West" di Stefano Cristanini, in "Un'edizione un'avventura", a cura di Giulio Cesare Cacciolini, Ed. A.N.A.F., Roma 1983, pp. 52-53.

"Cico e il comico nel fumetto avventuroso" di Franco Fossati, *ibidem*, pp. 54-56.

"Speciale fumetto" di AA.VV., supplemento al quotidiano *Il Corriere del Ticino*, Lugano 13 ottobre 1983 (pubblicato in occasione di "Inovafumetto" - 5ª Fiera del Fumetto, Lugano 14-22 ottobre 1983).

***Fumetti d'Italia* n. 6 (1993).**

"I Bonelli. L'avventura a fumetti", a cura di Gianni Bono e Marcello Toninelli, Ed. Mauceronico, Palermo giugno 1985, pp. 69-70.

"Dylan Dog, Martin Mystère e Zagor tra vecchi fumetti e nuovi alieni", in "Mostri in mostra", a cura di Carlo Scatiggi, Edizioni Metropolis Distribuzioni, Roma 1990, pp. 18-21.

"Dark Zagor. Il ritorno dello Spirito con la Scure" di Roberto Sereglia, in *Fumettomedia* n. 1, Pisa marzo/aprile 1991, pp. 22-25.

"Io, Zagor e lo scuro" di Moreno Burattini, in *Fumettomedia* n. 2, Pisa autunno 1991, pp. 22-23.

"Il destino di Zagor" (senza firma), in *Marvel Serie Nuovissima* (senza numero), Modena settembre-ottobre 1991, pp. 15-18.

"In memoria di un eroe caduto" di Marco Pirazzo, in *Tuoni & Fulmini* n. 4, Cavarzere (VE) autunno 1992, p. 23.

"In foresta con... Tex, Zagor, Mister No, Martin Mystère, Dylan Dog, Nick Raider, Nathan Never. Immaginario ed etnografia del regno vegetale nei fumetti della casa editrice Bonelli", a cura di Roberto Roda e Giovanni Guerreschi, Ed. Interbooks, Ferrara 1992.

"Zagor: un'avventura lunga trent'anni" di Sergio Bonelli, in "3ª Mostra del Giocattolo d'epoca e sua cultura", Ed. Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze, Firenze novembre 1992, pp. 122-125 (catalogo della mostra).

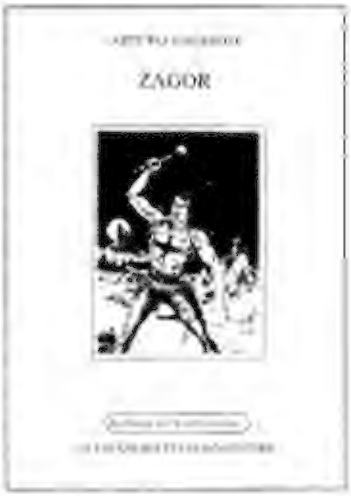
"Gli incanti di Darkwood" di Claudio Bertoni, in *Comic Art* n. 98, Ed. Comic Art, Roma dicembre 1992, p. 66.

"Dedicato alla Sergio Bonelli Editore", a cura di Franco Spiricelli, Ed. NED 50 e Comune di Falconara, Milano-Falconara Marittima gennaio 1993 (Catalogo della IX Mostra Mercato del Fumetto di Falconara Marittima).

"Zagor nella collezione Fossati" di Franco Fossati, in *Dime Press* n. 3, supplemento al n. 20 di *Glamour International Magazine*, Ed. Glamour International Production, Firenze gennaio 1993, p. 10.

"Quando Sclavi era un fantasma - Analisi delle storie di Zagor e Mister No scritte dal papà di Dylan Dog" di Giuseppe Pollicelli, in *Fumetto* n. 6, Ed. A.N.A.F.I., Reggio Emilia 1993, pp. 59-65.

"T'amo pio Zagor" di Moreno



***Collana Papiro* n. 16 (1995).**

Berattini, in *Flex* n. 3, Ed. Tornado Press, Marano di Napoli (NA) maggio 1995, pp. 30-31.

"Il passato del futuro - La fantascienza in casa Bonelli prima di Nathan Never" di Daniele Bevilacqua, in *Dime Press* n. 4, Edizioni Glamour International Production, Firenze maggio 1995, pp. 33-37.

"*Bonellorum progressio*. Il progresso scientifico nei fumetti bonelliani" di Giuseppe Pollicelli, *ibidem*, pp. 72-75.

"Zagor. L'autodifesa di un congiurato" di Moreno Burattini, in *Tuoni & Fulmini* n. 5, Cavarzere (VE) estate 1995, pp. 17-18.

"Dinosauri bonelliani - La preistoria in casa Bonelli" di Daniele Bevilacqua, in *Dime Press* n. 6, Edizioni Glamour International Production, Firenze febbraio 1996, pp. 18-25.

"Le odissee di Zagor. Lo Spirito con la scure lascia Darkwood" di Alessandro Monti, in *Dime Press* n. 7, supplemento al n. 28 di *Glamour International Magazine*, Ed. Glamour International Production, Firenze maggio 1996, pp. 29-32.

"Tutti i numeri fuori serie 1979-1996 commenti, analisi, pareri" di AA.VV., in *Dime Press* n. 8, supplemento al n. 21 di *Glamour International Magazine*, Ed. Glamour International Production, Firenze settembre-ottobre 1996, pp. 29-56 [**"Gli Special di Cico"** di Stefano Priarone, pp. 39-40; **"Gli Speciali di Zagor"** di Angelo Palumbo, pp. 47-49].

"Il grido di Zagor tra nostalgia e vecchiume" di Marco Feo, in *Piano di Chiusa* n. 27, Ed. NED 50, Milano settembre/ottobre 1994, p. 17.

"I Fuoriserie Sergio Bonelli Editore" di Gianni Brunoro, *Le Guide del Collezionista* (Collana "Papiro", 5), Alessandro Tessaro Editore, Ed. Riposati, Stampa Editoriale di Acripalda (AV) ottobre 1994.

"Le Storie Brevi Fuori Serie «Bonelli»" di Paolo Caporaletti, *Le Guide del Collezionista* (Collana "Papiro", 6), Alessandro Tessaro Editore, Ed. Riposati, Stampa Editoriale di Acripalda (AV) ottobre 1994.

"Zagor" di Christian Sampognaro, in *Zap* n. 3, Edito a cura dell'Associazione Culturale "Fumettoteca Club", Catania dicembre 1994, pp. 7-9.

"Donald Cico" di Moreno Burattini, in *IF - Immagini & Fumetti* n. 2, Ed. Epierre, Milano febbraio 1995, pp. 25-29.

"Bonelli... in breve. Le Storie Brevi Bonelliane: Cronologia Ragionata 1975-1994. Note Critiche. Bibliografia" di Daniele Bevilacqua, in *Fumetto* n. 13, Ed. A.N.A.F.I., Reggio Emilia marzo 1995, pp. 7-15.

"Bonelli... in breve. Addenda - Bibliografia generale" Id., *ibidem* n. 14, p. 4.

"Un cantautore di nome Cico" di Angelo Palumbo, in *Dime Press* n. 10, supplemento al n. 22 di *Glamour International Magazine*, Ed. Glamour International Production, Firenze maggio/giugno 1995, pp. 27-31.

"Nel regno dello Spirito con la Scure" di Mario Muniri e Marco De Grazia, in "Lucca 1995: le Mostre", Ed. Ente Autonomo "Max Massimino Garnier", Lucca ottobre 1995, pp. 29-33 (catalogo della mostra).

"Zagor contro il vampiro - Introduzione" di Sergio Bonelli, in "Zagor contro il vampiro", Ed. Arnoldo Mondadori Editore, Milano ottobre 1995, pp. 5-8.

"Il grande segreto dello Spirito con la Scure" di Graziano Frediani, *ibidem*, pp. 9-15.

"Daredevil vs. Zagor. Zagor lo Spirito senza Paura" di Stefano Priarone, in *Dime Press* n. 12, Ed. Glamour International Production, Firenze febbraio 1996, pp. 21-22.

"Lo Zagor di Castelli" Id., *ibidem*, pp. 44-48.

"Il buffone di corte. Vita, opere e miracoli di Cico Felipe Cayetano Lopez Martinez y Gonzales" di Moreno Burattini, in *Cronaca di Topolinia* n. 11, Edito a cura dell'Associazione Culturale "Alex Raymond", Rivoli (TO) marzo 1996, pp. 7-9.

"Un anno di storie" di Angelo Palumbo, in *Annuario del Fumetto 1996* (*Annuari NED 50*, 1), Ed. NED 50, Milano primavera 1996, pp. 12-14.

"Una foresta in mezzo a Roma - La morte di Zagor a ExpoCartoon" di Moreno Burattini, in *Expocartoon* n. 8, Ed. Comic Art, Roma marzo 1996, pp. 6-9 (catalogo di "ExpoCartoon. Mostra mercato del fumetto, del cinema d'animazione e dei games 16/19 maggio 1996").

"Collana Zenith Gigante II Serie" (cronologia illustrata) di Salvatore Taormina, in *Cronaca di Topolinia - Special* n. 2 (supplemento al n. 12), Edito a cura dell'Associazione Culturale "Alex Raymond", Rivoli (To) settembre 1996, pp. 43-58.

"«Freddo cane in questa palude». Ligabue canta Zagor" di Daniele Bevilacqua, in *Sotterranei* n. 3, Roma settembre 1997, p. 12.

"Una nuova scure per i Celti" di Alessio Lega, in *Keltiké* n. 14, Ed. New Sounds, Vimercate (MI) s.i.d. (ma gennaio 1998), pp. 38-40.

"Qualche nota di ecologia zagoriana. Lo Spirito con la Scure e l'ecosistema di Darkwood" di Daniele Bevilacqua, in "Cielo di Piombo 2. Fumetto e satira contro l'inquinamento", a cura di Claudio A. Colombo e Paolo Guiducci, Villa Verucchio (RN) febbraio 1998, pp. 11-13 (catalogo della mostra realizzata da Società Umanitaria - Milano e Cartoon Club - Rimini).

Annuario del Fumetto 1996 (Ed. NED 50).

3. Gli autori (interviste, schede biografiche, ecc.)

"Gallieno Ferri" di Gianni Bono, in *Comic World* n. 1, Edito dal "Club Amici del Fumetto", Genova novembre/dicembre 1970, pp. 2-3.

"Franco Bignotti, un pittore dedito ai fumetti" di Maria Grazia Perini, in *Eureka* n. 150, Ed. Corno, Milano dicembre 1975, pp. 81-86.

"Profilo di Franco Donatelli" di Stefano Mercuri, in *Le Strisce* n. 5, Reggio Calabria novembre/dicembre 1981, pp. 23-25.

"Gallieno Ferri" Id., *ibidem* n. 10, settembre/ottobre 1982, pp. 21-24.

"Guido Nolitta" Id., *ibidem* n. 15, luglio/agosto 1983, pp. 25-30.

"Franco Bignotti" (intervista) Id., *ibidem* n. 17, novembre/dicembre 1983, pp. 33-40.

"I ferri del mestiere" (interviste a Decio Canzio e Marcello Toninelli) di Renato Genovese, in *Comic Art* n. 22, Ed. Comic Art, Roma maggio 1986, p. 51.

"I ferri del mestiere" (Guido Nolitta) di Renato Genovese, in *Comic Art* n. 24, Ed. Comic Art, Roma luglio 1986, pp. 58-59.

"Ade Capone" (intervista), a cura della redazione, in *Piano di Chiusa* n. 4, Ed. NED 50, Milano maggio/giugno 1991, pp. 42-43 (*Zagor* 300).

"Raffaele Della Monica: dal West al Ghost" (intervista), a cura della redazione, in *Fumo di China* n. 11, Ed. NED 50, Milano settembre/ottobre 1991, pp. 14-15.
"Francesco e Pietro Gumbs" (intervista), a cura di Pasquale Ionizzo, in *Fumo di China* n. 16, Ed. NED 50, Milano agosto/settembre 1992, pp. 30-32.
"Sergio Bonelli: un narratore da Darkwood a Manaus" di Graziano Frediani, in *Comic Art* n. 98, Ed. Comic Art, Roma dicembre 1992, p. 81.
"Renato Polese" (intervista), a cura di Franco Spiritelli, in *Fumo di China* n. 18, Ed. NED 50, Milano gennaio/marzo 1993, pp. 13-16.
"Raffaele Della Monica" (scheda), a cura di Raffaele De Falco, in *Fumetti d'Italia* n. 7, Editrice Europa, Milano estate 1993, p. 21.
"Le donne di Zagor - Intervista a Mauro Boselli", a cura di Marcello Toninelli e Davide Castellazzi, in *Fumo di China* n. 27, Ed. NED 50, Milano settembre/ottobre 1994, pp. 16-17.
"I fumetti di Pini Segna", a cura di Gianni Bono e Luciano Tamagnini, inserto speciale di *Fumetto* n. 15, Ed. A.N.A.F.I., Reggio Emilia ottobre 1995, pp. 25-40.
"Franco Donatelli" di Gianni Brunoro, in *Fumetti d'Italia* n. 18, Editrice Europa, Milano inverno 1995-96, pp. 42-43.
"Marcello Toninelli. 25 anni con Dante e gli altri", supplemento a *Fumo di China*, Ed. NED 50, Milano 1996.
"Darkwood Fermo Posta - Dubbi, curiosità e domande varie all'Editore" (intervista a Tiziano Sclavi) di Sergio Bonelli, in *TuttoZagor* n. 185, Ed. Sergio Bonelli Editore, Milano 16 gennaio 1996, p. 4.
"Ricordando Donatelli" di Stefano Priarone, in *Dime Press* n. 12, Ed. Glamour International Production, Firenze febbraio 1996, pp. 59-62.
"Un cosplay efficacissimo" (intervista a Gallieno Ferri), a cura di Antonio Galzio & Franco Spiritelli, in *Annuario del Fumetto 1996* (*Annuari NED 50*, 1), Ed. NED 50, Milano primavera 1996, pp. 5-8.
"Cosa c'è di nuovo in Zagor. A colloquio con gli sceneggiatori della Spirito con la Scure" In., *ibidem*, pp. 8-11.
"Zagor secondo Toninelli. Da Siena a Darkwood" (con cronologia degli episodi zagoriani) di Giampiero Belardinelli, in *Dime Press* n. 13, Ed. Glamour International Production, Firenze giugno 1996, pp. 30-36.
"Frank goes to Darkwood" di Moreno Burattini, in *Fumetto* n. 19, Ed. A.N.A.F.I., Reggio Emilia ottobre 1996, pp. 12-13.
"La doppia vita del geometra Ferri" (con breve intervista e scheda biografica) di Moreno Burattini, in "Alfonso De Leo", a cura di Luciano Tamagnini, numero speciale *de Il Fumetto*, Ed. A.N.A.F.I., Reggio Emilia novembre 1996, pp. 4-8.
"Pini Segna, ovvero il fumetto come continuazione del gioco infantile" di Giuseppe Pollicelli, in *Dime Press* n. 16, Edizioni Glamour International Production, Firenze maggio 1997, pp. 56-57.
"Moreno Burattini: intervista Gallieno Ferri", a cura di Moreno Burattini, in *Cronaca di Topolinia* n. 15, Edito a cura dell'Associazione Culturale "Alex Raymond", Rivoli (TO) maggio 1997, pp. 5-6.
"Faccia a faccia con Stefano Andreucci e Raffaele Della Monica" di Giuseppe Pollicelli, *ibidem*, pp. 9-12.
"Il Tex di Mauro Boselli. Riflessioni e analisi" di Giampiero Belardinelli e Nazzareno Giorgini, in *Dime Press* n. 18, Ed. Glamour International Production, Firenze febbraio 1998, pp. 14-32. ●

Lo speciale "Marcello Toninelli 25", supplemento a *Fumo di China* (1996).

Per saperne di più...

Maggiori informazioni sui periodici citati nella bibliografia possono essere desunte con profitto consultando:

"Le riviste e i giornali" di Franco Fossati, in "I fumetti in 100 personaggi", Ed. Longanesi & C., Milano 1977, pp. 208-211.
"Le riviste e gli editori amatoriali" di Franco Fossati, in "Cosa leggere sui fumetti", Ed. Bibliografica, Milano 1980, pp. 149-161.
"Bibliografia italiana sui fumetti", a cura di Franco Fossati, in "Parole e Nuvole", a cura di Sergio Micheli, Bulzoni Editore, Roma 1985, pp. 259-477.
"Dossier Fumo di China & Fox Trot" a cura di Moreno Burattini, in *Collezionare* n. 15, Edito a cura del "Club del Collezionista", Campi Bisenzio (FI) ottobre 1989, pp. 5-18.
"Fanzines Story - 1966/1982" di Claudio Dell'Orso, *ibidem* n. 16, maggio 1990, pp. 24-28.
"Vent'anni dopo" di Luciano Tamagnini, *ibidem*, pp. 52-54.
"Fanzines Story - 1983/1990" di Moreno Burattini, *ibidem* n. 17, novembre 1990, pp. 28-32.
"'Urlo', 'Schizzo' e gli altri. Viaggio nel fanzine comerso" di Giuseppe Pollicelli, in *Avventimenti* n. 15, Ed. Libera Informazione Editrice, Roma aprile 1994, pp. 72-74.
"Pagine Gialle", in "Guida al fumetto italiano" di Gianni Bono, II, Ed. Epierre, Milano maggio 1994, pp. 1263-1328.
"Pagine Gialle", a cura della Redazione, in *Annuario del Fumetto 1995*, supplemento a *Fumo di China* n. 28, Ed. NED 50, Milano 1995.
"Pagine Gialle del fumetto", a cura della Redazione, in *Annuario del Fumetto 1996* (*Annuari NED 50*, 1), Ed. NED 50, Milano Primavera 1996.
"Pagine Gialle del fumetto. Edizione 1997", a cura della Redazione, in *Annuario del Fumetto 1997* (*Annuari NED 50*, 3), Ed. NED 50, Milano Primavera 1997.

Intervista a Raffaele Della Monica

a cura di Raffaele De Falco

Darkwood Monitor - Se non fossi diventato un disegnatore quale mestiere pensi che avresti fatto?

Raffaele Della Monica - Il grafico, il ceramista, lo sceneggiatore televisivo, il decoratore di chiesette... una di queste cose sarei altro! ...E per un po' di tempo queste cose le ho fatte davvero. Avrei comunque "disegnato", avendo cominciato prestissimo. È chiaro che non mi sono svegliato una mattina ed ho detto: "Voglio fare il disegnatore di fumetti!". Ho sempre pensato di inserirmi nella vita utilizzando le mie doti. Questo sì, ma non avevo progettato sin dall'inizio di fare il 'fumettaro', bensì di cimentarmi nel mondo artistico. Per questo ho seguito un indirizzo di studi appropriato, dal Liceo Artistico all'Accademia di Napoli, ed ho fatto tante cose. Una parte importante nella mia "formazione" l'ha avuta l'esperienza maturata con lo Studio CAF/Trumoon (1977/1983), lavorando insieme agli altri amici di Salerno, che è servita ad "addomesticare" la mano. Alla fine ho operato la mia scelta.

DM - Hai 36 anni e una carriera alle spalle con tante esperienze professionali, vuoi sinteticamente ripercorrerla?

RDM - Alan Ford, Topolino, He-Man, Brave Starr, Tiramolla, Martin Mystère, Mister No, Tex, Gordon Link, Only West Baby, Zagor... E potrei continuare a lungo...

DM - Come hai fatto a disegnare così tanto e, soprattutto, così tanti *characters* diversissimi l'uno dall'altro?

RDM - Ho consumato litri di china e tonnellate di carta. La storia è lunga, quante pagine abbiamo?
Dunque, ho conosciuto Giovanni Romanini e Magnus, quindi con Alan Ford sono entrato nel mondo del professionismo. Era il 1983. Dopo aver fatto tanta "anticamera", alla fine ho realizzato circa venti numeri del personaggio. Successivamente mi sono trasferito a Milano e sono entrato nello Staff di IF (1985/1987), una vera "fucina" del fumetto italiano. Per questa agenzia ho fatto tanto, o meglio di tutto, passando dall'illustrazione (rebus, vignette ecc.), al disegno comico (Topolino, ecc.), a quello super eroistico (Brave Starr, Masters, ecc.) ed avventuroso (Mister No, ecc.).

DM - Mister No? Quel... Mister No?

RDM - Sì, proprio quello lì! Ho realizzato alcune matite per Bignotti e poi quelle di un'intera storia inchiostrata da Roi, ancora per Mister No. È stato così che sono passato direttamente alla Bonelli.

DM - Però ci risulta che il tuo primo prodotto bonelliano apparso in edicola sia stato l'*Almanacco del Mistero 1989*, o no?

RDM - Giusto! Vi vedo saldo l'arcano. Si tratta, in realtà, di pura e semplice confusione. Per essere più precisi, la successione delle uscite in edicola non rispecchiava affatto l'effettivo ordine di realizzazione delle singole storie. Ma ciò non deve meravigliare, in campo editoriale, al contrario, succede piuttosto spesso. Per chiarire, però, prima ho realizzato la storia "La passeggera senza bagaglio", inchiostrata da Roi, poi, sempre per Mister No, l'episodio "Veracruz", quindi l'*Almanacco del Mistero 1989*. I lavori suddetti, però, sono stati pubblicati in quest'ordine: *Almanacco del Mistero*, "Veracruz" e "La passeggera senza bagaglio".

DM - Tra i tanti personaggi da te disegnati ce n'è qualcuno a cui sei particolarmente legato?

Copertina del n. 6 di Gordon Link (Ed. Dardo, 1992).

RDM - Non dirò Zagor perché in questa sede può sembrare una 'ruffianata' bell'e buona, anche se dovrei dirlo per davvero, dal momento che leggevo le sue avventure da piccolo. Ma anche Topolino e Tex e... che dire di Mister No? La verità è che mi sento legato a tutti questi eroi di carta, anche a Tiramolla, di cui realizzavo sia la sceneggiatura che il disegno... Ogni personaggio, in verità, ha suscitato in me delle belle emozioni.

DM - Sei diventato professionista nei primi anni Ottanta con Alan Ford, ma prima eri (e lo sei ancora) un "trumooniano". Come ricordi quei tempi e quali nostalgie ti suscitano.

RDM - Non ho vere e proprie nostalgie. Del resto, 'i tempi' del Trumoon, per certi versi, li vivo ancora oggi, quando mi incontro con Piceno, De Nardo, Piccininno e tutti gli altri... Non è cambiato molto, continuiamo a fare le stesse cose: Piceno ascolta ancora i "Pooh", Giuliano (Piccininno n.d.r.) come al solito brontola, De Nardo mi lascia i lividi sulle guance con i suoi pizzicotti ...

DM - Sei uno dei pochi autori che disegna in modo completo sia il genere comico che quello realistico. Come fai?

RDM - Tutti i buoni disegnatori sono capaci di disegnare sia il fumetto comico che quello realistico, perché non lo facciamo dipende dal fatto che i più hanno dei gusti precisi, perseguendo l'obiettivo che a loro sembra più importante: lo stile. Il disegnatore che ritiene di avere un suo stile non cercherà di passare dal disegno comico al veristico e viceversa, per paura di non riconoscersi. Io non ho di questi timori, perché, innanzitutto, mi piace illustrare delle storie. Tutte le storie, se fatte bene, hanno la stessa importanza.

DM - L'esperienza con la Dardo ed un personaggio, Gordon Link, creato insieme a Gianfranco Manfredi: cosa ti ha dato e cosa ti ha tolto?

RDM - Mi ha dato molto, moltissimo. Quello che ho perso in quei pochi anni? I capelli? Prima di Gordon li avevo ancora, non più, invece, quando la tessera ha chiuso.

DM - **Siamo su un *magazine* intitolato allo Spirito con la Scure. Sapendo che da ragazzo era il tuo personaggio preferito, che tipo di emozione ti suscita adesso il poterlo disegnare?**

Alcuni intensi primi piani di Mister No, Martin Mystère, Tex e Zagor realizzati da Della Monica.

RDM - Senz'altro di grande gioia. Inoltre, ho potuto affrontare questo lavoro con molta tranquillità, perché nonostante le difficoltà, sapevo che potevo riuscirvi abbastanza bene.

DM - **Tra i personaggi bonelliani da te disegnati: Mister No, Martin Mystère, Tex e Zagor, quali sono le differenze, le difficoltà e le gratificazioni che hai avuto nel realizzarli?**

RDM - Per quanto riguarda le gratificazioni e le difficoltà credo di aver già risposto prima. Le differenze, invece, sono sotto gli occhi dei lettori: Martin Mystère ha bisogno di un disegno descrittivo, preciso e pulito che non appesantisca la lettura, lasciando il dovuto spazio al testo. In Tex, Zagor e Mister No occorre collegare con estrema attenzione le diverse sequenze. Nei fumetti avventurosi, affinché essi risultino credibili, bisogna rispettare scrupolosamente le distanze tra i personaggi, i punti di riferimento nelle scene, dare movimenti alle azioni senza usare troppe linee cinetiche (che a mio avviso tolgono realismo). Insomma, credo che sia soprattutto Tex uno dei fumetti più difficili da disegnare. Inoltre, se ci si pone anche l'obiettivo di usare un segno pulito, abbastanza morbido, allora bisogna stare maggiormente attenti che il tratto non diventi troppo grafico, altrimenti il risultato perderebbe di realismo e si staccherebbe dalla tradizione (detto questo, molti di tali obiettivi io, lo sto ancora rincorrendo!).

DM - **A detta dei più il tuo Cico è quello meglio riuscito, quello che ricorda di più il messicano disegnato da Galliano Ferri. Sicuramente questa tua abilità nel caratterizzare il personaggio deriva dall'influenza della tua mano "comica", che ti consente di farlo muovere e recitare come si deve. Azzardiamo anche che disegnarlo ti diverta ...**

RDM - Sono molto affezionato a questo personaggio. Zagor lo trascina sempre, malgrado il suo volere (ma solo apparentemente), in situazioni pericolose. Apparentemente, dicevo. In effetti, sulla vita a Cico di andar via, risolvendo tutti i suoi problemi cioè nonostante lui rimane: Cico è un personaggio! Non ha il coraggio di fare da solo azioni eroiche ed allora le vive attraverso Zagor. Malgrado macini miglia su miglia e non mangi che in rare occasioni, Cico rimane egualmente un panciuto. Perché? Semplice: è grasso di rabbia. Cico sogna di prendere Zagor a pugni, rubargli la sua camicia, usare le sue 'fiamme' e lanciare il suo terribile grido di battaglia. Decidilo, Cico! Quando vorrai picchiare finalmente bene anche con la stecca da biliardo e poi neanche i tuoi... piedi scherzano, visto che a calcio sei considerato uno che si fa rispettare...

RDM - Ultimamente ho trascurato il biliardo per mancanza di tempo. È un gioco che mi piace molto, offre sempre un margine di miglioramento, i percorsi che si possono disegnare con delle sfere su un panno verde sono infiniti... Il calcio è un'altra passione e continuo a giocare regolarmente anche se non ho un gran fiato.

Cronologia bonelliana di Della Monica

ALMANACCO DEL MISTERO 1989
1 - "La scintilla" (nov. 1988)
80 tavole. Testi: Castelli

MISTER NO
2 - "Veracruz". Albi nn. 162-164 (nov.-dic. 1988/gen. 1989)
257 tavole. Testi: Ongaro

3 - "La passeggera senza bagaglio". Albi nn. 164-166 (gen./mar. 1989)
213 tavole. Testi: Ongaro. Ai disegni ha collaborato Corrado Roi

TEX
4 - "La cosa fluttuante". Albi nn. 350-351 (dic. 1989/gen. 1990)
203 tavole. Testi: Nizzi

5 - "Oltre la frontiera". Albi nn. 375-376 (gen./feb. 1992)
220 tavole. Testi: Nizzi

ZAGOR
6 - "Barrilado!". Albi nn. 404-405 (dic.1994/gen. 1995)
188 tavole. Testi: Boselli

7 - "La pasta corre sul fiume". Albi nn. 421-422 (mag./giu. 1996)
188 tavole. Testi: Colombo

ALMANACCO DELL'AVVENTURA 1997
8 - "Sulle piste del Nord" (ott. 1996)
94 tavole. Testi: Boselli

DM - Tra i tuoi autori preferiti c'è Ticci. Se fossi uno che non ha mai visto questo autore, con quali parole mi convinceresti a guardarlo?

RDM - Guardare i disegni di Ticci non basta. La sua grandezza sta nel fatto che quando leggi una storia disegnata da lui dimentichi che si tratta di disegni. È come andare al cinema. Ogni cosa è al suo posto, ogni personaggio centrato, ogni ambiente rigoroso. Non voglio dire altro, altrimenti mi scambiano per il suo agente pubblicitario...

DM - Zagor è ritenuto uno spirito libero, un uomo che ha un contatto "sfrenato" con la natura. Egli è un tutt'uno con gli elementi che lo circondano. Secondo te, si potrebbe sfruttare meglio questa sua prerogativa?

RDM - La parte "indiana" di Zagor ama la natura, accede gli animali solo quando gli serve del cibo, ama i bei paesaggi ed auspica la pace tra le tribù. Questa parte del suo carattere, certo, lo rende un uomo libero, ma la parte "bianca" di Zagor lo preparò invece come un tutore della legge a Darkwood (ed anche fuori). Questa contraddizione non lo rende del tutto "uno spirito libero", perché egli si è imposto dei doveri. D'altra parte non lo si può trasformare in un "figlio dei fiori" oppure in un funzionario del WWF, perché la caratteristica dell'eroe è quella di combattere, o, alle volte, addirittura di uccidere i cattivi. Sergio Bonelli (l'autore) in passato ci ha fatto amare le foreste del Nord America semplicemente inventandole come sfondo alle avventure di Zagor. Così come Bonelli, Barattini, Colombo e gli altri sceneggiatori dell'attuale staff riportano ci fanno amare altri bei posti facendo viaggiare molto il nostro eroe.

DM - I tuoi impegni attuali per Zagor. Svelaci qualche anteprima.

RDM - Ho terminato i tre albi della storia scritta da Bonelli "Vampyr". Ci sarà il ritorno di Bela Rakosi e di Frida. Bonelli ha architettato una trama veramente diabolica, sadica... Inoltre, sto ultimando una storia di 94 pagine scritta da Barattini per *l'Almanacco dell'Avventura 1998* ("Corsa sul fiume", n.d.r.), ed anche questa si presenterà molto interessante e ricca di colpi di scena.

In anteprima una bella tavola dalla storia vampiresca di Bonelli e Della Monica di prossima uscita.

DM - La tua visione futura del fumetto.

RDM - Considerate le nuove iniziative in cantiere alla Bonelli sono molto fiducioso: lunga vita al fumetto!

DM - Grazie e buon lavoro a Raffaele Della Monica.

Ancora una dinamica vignetta tratta dall'episodio di Zagor con Frida Lang e Bela Rakosi.

Una vicenda "dantesca". Quando Burattini incontrò Dante Bastianoni...

di Sergio CLEMENTI

La faccenda di cui riferiamo è piuttosto singolare: Dante Bastianoni (che abita a Torino) e Moreno Burattini (che vive invece nel contado fiorentino) si conobbero durante una mostra del fumetto organizzata a Firenze da Alfonso Pichierri, titolare della Nerbini. Costui aveva riservato uno spazio espositivo alle tavole dei dilettanti e Dante aveva mandato alcuni suoi lavori. Visitando la mostra insieme ad Alessandro Monti, Burattini notò subito le tavole di Bastianoni, di livello già professionale e di qualità nettamente superiore alle altre circostanti, e non poté fare a meno di commentare ad alta voce che l'autore, chiunque fosse, doveva avere come maestro ideale Claudio Villa. L'autore era lì, in agguato, per carpire prontamente i commenti dei visitatori, e si presentò a Burattini con una frase del tipo: "Ehi, complimenti... hai l'occhio allenato, tu!". Fatte le presentazioni, Burattini e Bastianoni scoprirono subito che era stato il destino (o chi per lui) a farli incontrare: il primo, infatti, aspirava a scrivere testi, il secondo, invece, a fare disegni: ragione per cui decisero di fare causa comune e di presentarsi insieme a Sergio Bonelli, i cui fumetti erano apprezzati da entrambi. Dante avrebbe preferito disegnare Martin Mystère, mentre Moreno – da sempre – non desiderava altro che scrivere storie per Zagor. La spuntò Burattini e i due iniziarono a lavorare ad un progetto comune.

Era il 1986: Burattini scrisse la prima stesura di quella che sarebbe poi diventata la storia "Cico rubacuori" (destinata ad uscire in edicola solo nel maggio del 1991), sceneggiandone le tavole iniziali. Bastianoni ne disegnò alcune: quelle allegate al presente scritto, assolutamente inedite (si confrontino le tavole iniziali della medesima storia disegnate anni dopo da Gallieno Ferri per l'albo "I

La tavola d'apertura del primo episodio di Zagor sceneggiato da Burattini nella versione di Dante Bastianoni (a sinistra) e in quella definitiva di Gallieno Ferri (a destra), da *Zenith Gigante* n. 361.

maleficî di Diabar").

Dante mostrò il suo lavoro a Moreno durante una fiera del fumetto organizzata a Bologna dall'A.N.A.F. (l'attuale A.N.A.F.I.)[1]. I due si erano dati appuntamento lì, ignorando che sarebbero stati presenti anche Sergio Bonelli e Claudio Villa, entrambi premiati proprio in quella sede dall'annuale *referendum* dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto: i nostri avevano in mano solo poche pagine sceneggiate ed appena due tavole finite, ma decisero

comunque di cogliere l'occasione al volo, tentando da subito il grande passo. Si presentarono a Bonelli, che fu molto cordiale: prese con sé i lavori e promise che, il prima possibile, avrebbe comunicato il suo responso. Burattini, non era certo estraneo al noto editore milanese, dato che i due, già da anni, erano in contatto per via epistolare e telefonica (anche se, prima di allora, non si erano mai incontrati). Moreno notò con soddisfazione che anche Claudio Villa era rimasto favorevolmente impressionato dai disegni di Dante, commentandoli con Bonelli in un fitto parlottare, che lasciava presagire qualcosa di positivo. Dopo una settimana, Decio Canzio telefonò a Dante e lo invitò a Milano. Il

Ancora un confronto tra il racconto di Burattini illustrato da Bastianoni e la sua versione definitiva firmata da Ferri.

Direttore Generale di casa Bonelli giudicò il tratto di Bastianoni poco adatto allo stile grafico di Zagor, ma gli propose di disegnare Martin Mystère, affidandogli la storia "La donna immortale", scritta dall'allora ricordatissima "banda dei tardi" Medda, Serra e Vigna.

Burattini, contratto - guarda caso - proprio in quel periodo a partire per Torino, per assolvere ai propri obblighi di leva, ebbe modo di seguire, giorno dopo giorno, nelle sue visite a Dante, la nascita di quella sua prima realizzazione per la Sergio Bonelli Editore. Intanto, però, del soggetto da lui scritto per *Zagor* non si era saputo più nulla, e Moreno era piuttosto scoraggiato. Terminato il servizio militare, pertanto, egli chiese a Bonelli quale fosse stato l'esito del dattiloscritto da lui realizzato. L'Editore dovette confessare di averlo smarrito, ma espresse il desiderio di averne in visione una nuova copia. Burattini, ovviamente, non tardò ad accontentarlo.

Arriviamo così al 1989: Canzio scrisse a Burattini dicendo che il soggetto era intrigante, sebbene avesse dei punti deboli, che pensava ad elencare. A Moreno la scelta: o riscrivere il tutto trovando soluzioni più funzionali, oppure gettare la spugna. Burattini, naturalmente, riscrisse tutto quanto, e il 12 ottobre 1989 Canzio gli telefonò per dargli il proprio benestare. Era l'anniversario della scoperta dell'America e per Moreno significava l'avverarsi di un sogno: poteva cominciare a sceneggiare la storia da lui ideata. Da allora in poi, come i lettori di *Darkwood Monitor* ben sanno, non ha più smesso (né, ci auguriamo, lo faccia mai). La prima volta che si recò a Milano per consegnare a Canzio le tavole sceneggiate, fu quindi Dante (ormai già esperto della strada) ad accompagnarlo. Burattini era presente anche quando, in un'altra occasione, Dante chiese a Canzio di essere "trasferito" da Martin Mystère a Nathan Never. I due, oggi, continuano ad essere buoni amici, scambiandosi spesso visite ai rispettivi domicili. Ma non è finita qui. Dante ha un fratello gemello, identico a lui nell'aspetto ed egualmente bravo nel disegno. Si chiama Francesco, e Burattini vi ha collaborato a lungo, sceneggiando per lui le storielle umoristiche di Battista il Collezionista, che Francesco disegnava per *Collezionare*, l'ormai storica rivista di critica del "Club del Collezionista".

(1) A questa vicenda accenna brevemente anche il *cartoonist* torinese in "Dante Bastianoni" (intervista) di Mario Taccolini, in *Nuvole* n. 3, Costa Volpino (BG) maggio 1996, pp. 12-15.
Sull'autore si veda adesso il ricco articolo "Torino/Milano un salto a New York... e ritorno" (con cronologia) di Davide Occhicone, in *Flex* n. 2, Tornado Press Edizioni del Golfo, Mariano di Napoli (NA) marzo 1998, pp. 23-27. ●

Recensioni

a cura di Stefano PRIARONE

Il Clan delle Isole

di Mauro Boselli e Mauro Laurenti
Zenith Gigante nn. 440/442
(*Zagor Gigante* nn. 389/391)
Dicembre 1997 - Febbraio 1998
288 tavole
Giudizio: *****

Spinta da una tempesta soprannaturale, la "Golden Baby" approda sull'isola di Harris, al largo della costa scozzese, dove i nostri amici incontrano il Clan delle Isole, un gruppo di ribelli che hanno rinnegato l'appartenenza alle loro "famiglie" originarie e che si battono contro le cosiddette *Highlands evictions*, un provvedimento in base al quale i signorotti locali (in questo caso rappresentati dalla marchesa di Sutherland) scacciavano dalle Highlands i contadini per adibirne le terre al pascolo. Guidati da Dougal Ross, i componenti del *Clan* (tra i quali figurano l'affascinante Fiona ed il veggente Oscar) si battono contro le autorità, ovviamente alleate con i potenti. Questa vicenda si interseca con il rapimento di Lady Emma (la moglie di John Fraser, apparso in "Passaggio a Nord Ovest", *Zenith Gigante* n. 397) da parte degli uomini di Fleming, il soprastante della marchesa, i quali vogliono incastrare Lord Fraser ed obbligarlo a rifornire di armi i ribelli. Quest'ultima idea è di Nat Murdo, che, sopravvissuto alle fiamme (anche se con il volto sfigurato), intende far condannare a morte Lord Fraser per impossessarsi delle sue terre e, soprattutto, di sua moglie Emma, che ama da quando era ragazzo. Grazie a Zagor il suo piano non riesce: Murdo, inoltre, si sovvede e combatte i signorotti locali con il nome di Capitan Midnight. Con questo episodio Boselli prosegue la sua opera di rinnovamento della saga dello Spirito con la Scure (sarebbe stato impensabile, fino a pochi anni fa, vedere Zagor in Europa, ancorché un'Europa selvaggia, non molto dissimile dalla Frontiera): le storie di Mauro sono interessanti perché egli considera Zagor un "suo" personaggio e, pur restando nell'ortodossia bonelliana, ha saputo sviluppare intorno al Signore di Darkwood un suo personale microcosmo. In questa storia coesistono così personaggi bonelliani come Fishleg, Virginia e l'equipaggio della "Golden Baby", tutti caratterizzati benissimo, e personaggi boselliani come Nat Murdo, Emma e John Fraser. Innamorato della cultura celtica (davvero bella la citazione "futuribile" dei versi del poeta irlandese Seamus Heaney, premio Nobel per la letteratura nel 1996), Boselli fa di Zagor un legittimo erede di eroi come Cù Chulainn: il vecchio bardo veggente Oscar, infatti, preconizza che lo Spirito con la Scure combatterà nella notte dei tempi accanto ai più grandi eroi celtici (anticipazione di una futura saga di Zagor disegnata da Dotti e Marcello). "Il Clan delle Isole" sembra quasi un romanzo ottocentesco, con un'azione degna delle opere di Walter Scott (anch'egli scozzese), un impegno sociale dickensiano ed alcuni ingredienti tipici del *feuilleton* alla Eugène Sue. I dialoghi di Boselli non sono per nulla scontati né "buonisti". "È libero chiunque non accetti di essere servo", risponde Zagor allo sceriffo Cochrane, che aveva avuto l'impudenza di affermare che "i potenti hanno sempre ragione, anche quando hanno torto": non sono, queste, frasi che accada di leggere spesso. Nell'avventura ci sono altresì molte *love stories*, anche più che in un *feuilleton* o in una *soap opera*: l'amore infelice di Nat Murdo per la cugina Emma (che gli vuole bene ma non lo ama); l'infatuazione di Fiona per Alan Grant (che lei crede essere Capitan Midnight e che invece collabora con le autorità tradendo il *Clan* delle Isole); le scherzaglie amorose tra Alison, dama di compagnia di Emma, e Geordie, uno dei rapitori, fondamentalmente non malvagio; l'attrazione reciproca tra Zagor e Virginia e l'amore profondo tra John Fraser ed Emma. Nat Murdo è poi il personaggio di Boselli per antonomasia. Coraggioso ed infido, tessitore d'intrighi e dolce innamorato, eroico e crudele, è un personaggio ambiguo e affascinante, forse il più moderno dell'universo zagoriano. In continua evoluzione, è sospeso tra il bene ed il male e, forse, è al di sopra di essi. Il suo amore impossibile per la cugina Emma è tenerissimo, ed è realmente toccante il suo incontro con nonna Floraidh, che lo aveva allevato da piccolo e che riesce a riconoscerlo anche se quasi cieca e nonostante Nat indossi i panni di Capitan Midnight. Peccato solo che non sia stato sviluppato il rapporto tra Virginia e Zagor (la nipote di Fishleg è però ben delineata ed è interessante vedere come passi da un'iniziale ostilità per Fiona, dalla quale pensa che lo Spirito con la Scure sia attratto, ad una sincera amicizia). La storia è resa memorabile anche dai disegni di Laurenti, che è ormai una delle migliori matite di Zagor: le sue donne sono estremamente *sexy* e vive, e le atmosfere da lui tratteggiate risultano sempre molto intriganti. Il suo tratto ecceso, alla Gene Colan, lo accredita come il più innovativo interprete grafico di Zagor, eccezionale nel rendere l'interiorità dei personaggi. ●

* = Scarso	**** = Buono
** = Mediocre	***** = Ottimo
*** = Sufficiente	****** = Capolavoro

Zagoriana

a cura della Redazione

Fumettofilo accanito e grande appassionato di filastrocche, giochi di parole e *calembours*, il noto giornalista televisivo Vincenzo Mollica (che in più di un'occasione ha dedicato brevi componimenti in rima baciata ai personaggi dei *comics* da lui prediletti, dal Paperino disneyano al Corto Maltese di Hugo Pratt) deve avere accolto con entusiasmo la proposta dell'amico poeta Vito Riviello di inserire tra le pagine della rivista mensile *Il Grifo*, diretta dallo stesso Mollica dal 1991 al 1994 per un totale di 35 numeri, una rubrica che, sotto il titolo "Ritratti dal vero", ospitasse delle ironiche poesie capaci, con pochi versi, di sintetizzare le caratteristiche di celebri eroi dei fumetti. Tra i tanti *characters* omaggiati in "Ritratti dal vero" non poteva ovviamente mancare lo Spirito con la Scure, che, sul numero 8 de *Il Grifo* (uscito nel novembre del 1991) viene descritto da Riviello come un uomo pragmatico e determinato che, sorta di buon selvaggio di russoviana memoria, si muove con agio e disinvoltura all'interno della foresta di Darkwood. Un'interpretazione solo in parte condivisibile: se è vero, infatti, che Zagor è un uomo di grande concretezza, è altrettanto innegabile che si tratti di una persona sensibile e (perché no?) problematica. L'attributo di "semplice", dunque, non ci sembra gli si addica granché.

In conclusione, una nuova gustosa amenità di spiccato interesse per noi tutti (la potete vedere riprodotta nella fotografia qui di fianco). La chiara fama dello Spirito con la Scure, infatti, sembra proprio che abbia influenzato in modo determinante persino un non meglio noto calzaturificio italiano al momento del varo di un'etichetta commerciale dal facile richiamo: "Calzature Zagor". Il riferimento al *character* bonelliano ci sembra diretto ed oltre modo evidente, non meritando, perciò, ulteriori commenti da parte nostra. Per la segnalazione di questa rarità (e relativa riproduzione) i ringraziamenti vanno al 'solito' Moreno Burattini, ma con il beneficio del dubbio. Che non sia lui, infatti, l'oscuro committente di questa piacevole sorpresa? Sapete, in casi come il suo, la viscerata passione per l'eroe di Darkwood potrebbe addirittura aver prevalso sull'umana ragione...

Zagor

Semplice, pratico, reale
entra nella fitta foresta
come in una festa rionale,
e *naturaliter* guardia forestale.
Tra montane colazioni
interpreta i sogni dei mufloni.
Ma poi va dritto allo scopo
e del bivacco spegne il fuoco.

[Vito Riviello]

Dalla rubrica "Ritratti dal vero" di Vito Riviello, in *Il Grifo* n. 8, Edizioni del Grifo, Montepulciano (SI) novembre 1991, p. 57. ●

Il sorprendente marchio di un calzaturificio italiano...

Le Mura di Jericho

di Moreno BURATTINI, con illustrazioni di Massimo PESCE

Riassunto delle puntate precedenti

A Jericho, città di frontiera lungo la pista dell'Est, arrivano Buzz Dutch e Wes Groove, due bounty killer sulle tracce del medesimo uomo. Il ricercato è Percival March, accusato di furto, fuggito da Chicago con il bottino e la famiglia. Anziché al fuggitivo, però, Groove arriva un aggancio al collega e lo uccide. Ha in mente un piano, che mette in atto lasciando vicino al cadavere un cappello infangato, destinato a indirizzare altrove le indagini. Il giorno successivo, Zagor e lo sceriffo di Jericho, Samuel Reilly, aggiungono al carro della famiglia March accampato sulle alture fuori città gli indizi costruiti ad arte da Groove che Percival March sia l'assassino di Buzz. La moglie, Rhoda, dice di non sapere dove sia il marito, andandone per la caccia e non più ritornato al bivacco. Cominciano le ricerche.

3. L'uomo senza memoria

Il cavallo si inerpicava da almeno due ore su per la montagna. Se avesse avuto una faccia, ci sarebbe stata dipinta sopra un'espressione sprezzante. In mancanza di una precisa mimica del volto, la stanchezza era comunque evidente dal passo che si faceva sempre più lento, dal respiro affannoso e dal sudore schiumoso che gli imperlava il pelo. Wes Groove invece la faccia ce l'aveva, e l'espressione era di uno che ha appena vinto il premio previsto a una lotteria. Non sghignazzava come quando aveva lasciato Jericho, ma la bocca semisconosciuta dalla barba nera gli si allargava lo stesso da un orecchio all'altro. In effetti, aveva parecchi motivi per essere soddisfatto.

Il primo, di ordine professionale. Lui era un *bounty killer*, un cacciatore di taglie di professione. Si era messo sulle tracce di un certo Percival March, fuggito con tutta la famiglia da Chicago, dopo aver ripulito il proprietario del negozio per cui lavorava. Groove sapeva fare bene il suo mestiere. Non gli sfuggivano i capitatori di banche, figuriamoci se poteva dargli del filo da torcere un ladro da strapazzo come quel March. Infatti lo aveva rintracciato senza troppi problemi sulle colline attorno a Jericho. Catturarlo era stato un gioco da ragazzi. Quello *sì che* andava in giro per procurare l'amore alla famiglia, una moglie e due figli accampati attorno a un carro, e invece di cacciare era finito cacciato. Era bastato insinuargli di gettare il fucile e alzare le mani e March aveva obbedito rimanendo come una foglia. Fin troppo facile. Talmente facile che lì per lì Groove aveva pensato di consegnarlo tutto intero allo sceriffo di Jericho. Di solito, Groove riportava le sue prede con diversi buchi in pancia a far perdere aria alle interiora. Perché correre dei rischi trasportando un prigioniero vivo se la taglia, vivi o morti, era la stessa? Ma con March i rischi erano zero e forse poteva risparmiare il costo delle pallottole. Per non parlare della minor fatica nel farlo salire e scendere da cavallo. Peccato soltanto che la taglia sarebbe stata poco più di una mancia per il servizio reso. Una vera miseria. Del resto, il convento passava quello. E sempre meglio due spiccioli che nulla.

Il secondo motivo di soddisfazione era di natura personale. Stava quasi per scendere in città a iniziare con la sua preda inaspettata come un regalo di Natale, quando dalla collina aveva visto Buzz Dutch. Gli era sembrato lui fin da lontano, a occhio nudo. Il carrozzichide sicuro fuori dalla bisaccia glielo aveva dato la conferma. Allora Groove si era fermato, nascosto fra le rocce, a esaminarsi la barbaccia e a far girare gli ingranaggi del cervello. Anche Buzz era un *bounty killer*, ma Groove non lo considerava un collega. Per lui, era un concorrente. Un fastidioso concorrente. Anzi, fastidiosissimo. Un maledetto rafano impertinente da cui non riusciva a liberarsi. Ne aveva di conti in sospeso da regolare. Oh, *se ne aveva!* Beh... forse c'era un modo per regolarli. E anche per incassare qualche cent di più dalla cattura di Percival March.

Perciò aveva voltato il muso del suo cavallo e di quello su cui portava il prigioniero, ed era tornato indietro con lui verso le montagne. C'era una grotta, lassù. Un buchino scavato nella roccia e nascosto dai cespugli, impossibile trovarlo senza sapere dove cercare. Groove l'aveva scovato insegnendo una lepre, giorni prima. Ci era tornato, ci aveva sbattuto dentro March legato in modo che non potesse fuggire, lasciandogli una borraccia perché non crepasse di sete, e poi era sceso in città. Portando però con sé il cappello sporco di fango, il cavallo e la pistola, che gli sarebbero serviti per seminare indizi contro di lui. Era arrivato a Jericho giusto in tempo per vedere Buzz fare a pugni con un energumeno vestito con una sporca casacca indiana. Gli era piaciuto vedergli malmenare, e la cosa aveva finito anche per ossigli di vantaggio. Quando Groove l'aveva affrontato fuori città, Buzz era stato ritenuto dalle botte appena rimediate. Aprirgli un buco in fronte con la pistola di March era stato facile come sparare per terra. Poi aveva tolto l'orecchio di taglia dalla tasca del cadavere, aveva piazzato il cappello infangato lì vicino in bella vista e se n'era andato ballando bene che gli zoccoli del cavallo tolto al prigioniero facessero delle belle orme. Si trattava di lasciare una pista da seguire che avvicinasse lo sceriffo fino al capo dei March, là dove Percival aveva lasciato la moglie e i due figli abbrivacati. Giunto nei paraggi, approfittando del

«Rhoda singhiozzò, coprendosi gli occhi con le mani...».

terreno roccioso, se l'era filata. Il cavallo di March era finito in un crepaccio con un colpo in testa. Intuì che lasciarlo in giro con il rischio che qualcuno lo trovasse, visto che lui doveva tornare a Jericho e non poteva portarselo dietro.
Lo scriffo non avrebbe avuto dubbi. *Troppi cheroeni (cacciatori)* March. Chissà lampante che era stato lui ad ammazzare Butz. Butz era un *bounty killer*, no? E Percival un ricercato. E che cosa fa un ricercato quando un *bounty killer* gli fa sentire il suo alito sul collo? Cerca di liberarsene per non farsi arrestare. Logico. Mai scritto dire di un ricercato che va incontro a chi lo insegue e porge i polsi per farsi legare. E così, agli occhi di tutti, Percival March da semplice ladro si era trasformato in ladro e assassino. E la sua taglia era triplicata da cinquecento a millecinquecento dollari. Il tutto, senza che il piccolo ricciolo si muovesse dalla colombaia dove Groove l'aveva lasciato. Là, dove adesso il barbuto stava pregustando per l'atto finale del suo piano. La ciliegina sulla torta. Un proiettile in testa anche a March perché non raccontasse nulla, e via dallo scriffo. Avrebbe detto di aver seguito March e di essere stato costretto a ucciderlo per non fare la fine di Butz. Il cadavere ancora caldo gli serviva per non far sorgere sospetti. Se lo avesse ammazzato subito, la cosa poteva puzzare. Sia in senso lato che in quello reale, visto che il cadavere sarebbe stato vecchio di tre giorni. Invece, morto di fresco, il caro Percy non avrebbe destato che la generale soddisfazione. Quella dello scriffo e della cittadinanza, per un pericoloso assassino tolto dalla circolazione; ma soprattutto quella di Groove, per i dollaroni piovuti a impinguargli le tasche. Solo che per portarlo a Jericho ancora caldo, aveva dovuto tenere March in vita, nella grotta, per tre giorni di fila. Ma adesso il gioco stava per riuscire. Quello era il terzo mucchio di soddisfazione.
La grotta era davanti a lui. Groove scese da cavallo. Di lì a poco il caso sarebbe stato risolto e la taglia riscossa. Millecinquecento dollari in saccoccia e Butz all'inferno. Sì, ce n'era di motivi perché Groove sorridesse sotto la barba. Perché la bocca gli andasse da un orecchio all'altro per tutto il tempo della cavalcata. Ma appena il barbuto si fu affacciato nella grotta ed ebbe dato un'occhiata dentro, improvvisamente smise di sorridere.

I due pellerossa erano chiaramente dei Sauk. Groove aveva imparato a riconoscere gli appartenenti alle varie tribù. Con un mestiere come il suo, doveva per forza. I ricercati non di rado cercavano scampo nei territori indiani, e seguirli senza avere idea di che tipo di mostri rossi ci si doveva aspettare di trovare sarebbe stato da stupidi. Groove aveva conosciuto un paio di suoi colleghi finiti trapassati di frecce come puntaspilli. I Sauk, in particolare, si riconoscevano per le collane di denti d'orso cucite sopra dei collari di pelle di lontra. E poi dagli orecchini e da certe lunghe frange annodate attorno alla fronte come dei turbanti. Dei due guerrieri che erano lì, lungo una pista sotto di lui, solo uno aveva la collana e il turbante. Il più vecchio, naturalmente, quello che gli ornamenti se li era guadagnati sul campo. L'altro era un ragazzino con una canottiera fiorita tenuta dai bianchi, trovata sperta sul posto inuso. Non avevano armi da fuoco. Solo archi e frecce. Erano proprio i due indiani che stava cercando: aveva seguito le loro tracce dalla caverna fin lì. Aspettò che proseguissero lungo il sentiero fino quasi ad arrivare sotto la grande roccia su cui si trovava lui, poi mise un colpo in canna al facile e sparò.
Il ragazzino stramazzò in piccoli sghi di pietra fra i piedi del Sauk più anziano. Lui e l'altro sobbalzarono impauriti.
- Fermi dove siete, scimmioni! - Ringhiò Groove dall'alto della sua postazione. Aveva usato qualcuna delle poche parole ojibwa che sapeva, ma "scimmioni" era in inglese. Non aveva la minima idea di come si dicesse in ojibwa, ammesso che chi aveva inventato quell'accidente di lingua sapesse com'erano le scimmie. In realtà Groove non era sicuro che i Sauk capissero l'ojibwa, ma ci aveva provato. Nella regione a sud dei Grandi Laghi lo capivano quasi tutti.
I pellerossa alzarono le mani, sgranando gli occhi.
- Chi sei? - Chiese quello con il turbante. In inglese. Groove si domandò se perché non aveva capito l'ojibwa o perché aveva capito "scimmioni".
- Un amico di quel tale che avete trovato nella grotta. - Rispose il *bounty killer* con un sogghigno - Ero giusto andato a trovarlo anch'io, e ho visto che invece era uscito a fare quattro passi con voi! -
Era andata proprio così. Nella caverna, March non c'era più. Le tracce però parlavano chiaro. Qualcuno lo aveva liberato. Due persone, con mocassini indiani ai piedi. Per fortuna, le tracce erano fresche, e i pellerossa vicini.
- Sei quello che lo ha legato lì dentro? - Replicò il Sauk con il turbante.
- Sono quello a cui ha rubato che lo abbiate sciolto - Ringhiò Groove. E tanto per sottolineare il suo stato d'animo, sparò di nuovo, spezzando l'arco in mano all'indiano più giovane. Che trattenne a stento un grido impaurito.
- Lo abbiamo trovato andando a caccia. - Disse il più anziano dopo aver invitato il suo compagno a mantenere la calma, con un'occhiata piena di raccomandazioni - Non sapevamo chi fosse, era non potevamo lasciarlo lì. Aveva finito l'acqua e non mangiava da tre giorni. Così ci ha detto, e si vedeva che era vero. -
- Oh... ma voi volete guadagnarvi il paradiso! ...Dar da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati sono proprio le buone azioni che fanno contento San Pietro! - Questa volta, Groove si chiese se i Sauk avessero una pur minima idea di che cos'era il paradiso e di chi era San Pietro. Forse sì, se il più vecchio parlava inglese per averlo imparato da qualche missionario. In ogni caso, non era questa la prima curiosità che voleva soddisfare. Ce n'era un altro un po' più pressante. - Dato che siete gente a modo, immagino che vi guarderete bene anche dal dire fisha testiwesiwiwa... coraggio, *dimmi dov'è finito il mio amico!* -
- Non lo sappiamo... - Rispose il Sauk - ... Lo abbiamo liberato e lasciato andare. Ci ha ringraziato e si è allontanato a piedi. -
- In quale direzione? -
- Quella del sole che tramonta. -
Groove pensò che gli indiani non avevano motivo per mentirgli. E che il loro racconto dell'accaduto era plausibile. Ma pensò anche che il mondo sarebbe stato migliore con due scimmie rosse in meno.
- Grazie... - Disse, puntando il fucile - ...e tanti saluti a San Pietro! -
Sparò due volte. Al giovane buco in canottiera fiorita. Al vecchio, il turbante in testa.

Zagor e lo scriffo cavalcavano verso il carro dove due giorni prima avevano trovato Rhoda March e la perla. Adesso che sapevano la strada, procedevano più speditamente di quando avevano dovuto seguire le tracce dell'assassino di Butz.
- Ci saranno ancora? - Chiese Zagor a Sam Reilly.
- La donna e i ragazzi? Lo spero per loro. - Rispose l'uomo con la stella - Altrimenti... non andranno lontano e passeranno dei guai più di quanti già non abbiamo. Sono stato piuttosto chiaro quando ho intimato loro di non muoversi. Se Percival non vuole proseguire la fuga da solo, deve tornare al carro, Rhoda è certa che il marito sia innocente e ha giurato di convincerlo a consegnarsi alla giustizia. In ogni caso, ho mandato quasi tutti i giorni un uomo a controllare. E fino all'altro ieri non c'erano novità. -
- E perché oggi ci vieni di persona? -
- Perché tu e gli altri avete cercato Percival per cinque giorni... dappertutto, senza trovarlo. E ora di cambiare strategia. -
- Vieni portare Rhoda e i suoi figli già in città? -
- Sì, ma con le buone. Non posso arrestare una madre di famiglia per le colpe attribuite al marito. Almeno, non senza le prove che stia favorendo la sua latitanza. Voglio convincerla a trattenersi a Jericho ancora qualche giorno, giusto per valutare se ci perde la giro quando dice che non si sfida dall'amato signor March. -
Sam Reilly fece una pausa per riavere un sopriamo, poi si voltò a guardare Zagor e aggiunse:
- E mi serve il tuo aiuto, visto il fiuto che ti ritrovi. -
- Grazie della stima, era il seggio sei tu. -
- Non sto scherzando. Appena arrivati proveremo di nuovo a interrogare Rhoda. Ascoltala bene e guardati intorno... forse riuscirai a scovare qualche indizio, magari non in quello che ci dice ma in quello che ci tace, o che si lascia sfuggire... o in uno sguardo dato ai ragazzi... o in qualcosa che c'è nel carro. Insomma... - Concluse Reilly - ...voglio rimanere quel Percival! -
Il carro di March comparve davanti a loro, esattamente dove l'avevano lasciato. Quando ci arrivarono, scoprirono con sorpresa che non c'era più il bisogno di rintracciare il capofamiglia. Percival March era già lì.
Giaceva sopra un coltrone disteso a terra accanto al carro/stiva, avvolto in una coperta di lana. Rispetto al ritratto dell'avviso di taglia, aveva la barba sfatta. Naturale, per un ricercato che fugge e non si vuol fare riconoscere. Gli occhi

stato gonfi e il volto tumefatto, come se avesse perso una scarica di pugni. La fronte era fasciata. Le bende macchiate di sangue. L'uomo aveva gli occhi chiusi. Non dormiva. Sembrava in coma. Accanto a lui, Rhoda in lacrime.

- Che cosa diavolo gli è successo? - Chiese lo sceriffo dopo averlo guardato con aria sbigottita.

- È caduto da una rupe... - Singhiozzò la moglie - ...dobbiamo averne un altro morto!

- Un altro uomo... chi? - Domandò Zagor.

- Uno alto, grosso... con una gran barba nera... non so chi fosse! -

- Wes Groove! - Esclamò Reilly - Un raccattato di taglie. È venuto nel mio ufficio a chiedermi di Percival... era soddisfatto che la ricompensa fosse salita a millecinquecento dollari. A quanto pare ha cercato di incastrarlo e ha ricevuto la sua parola. -

Rhoda March accarezzò i capelli del marito, e nel chinare una lacrima le cadde dal volto bagnando la fronte dell'uomo. Percival reagì alla carezza o forse alla lacrima, cominciando a farfugliare qualcosa di incomprensibile, senza aprire gli occhi. Sembrava il delirio di un febbricitante.

Zagor capì soltanto le parole "grotta" e "indiani".

- Che cosa sta dicendo? -

- Parla di una caverna... di un uomo prigioniero... di due pellirosa che lo hanno liberato... - ripeté sempre le stesse cose... ma non so a che cosa si riferisca. -

- È in stato confusionale... - Constatò lo sceriffo - ...ha battuto la testa. -

- Non mi riconosce più... né me, né i suoi figli! - Singhiozzò Rhoda tamponando il viso in una crisi di pianto. Si voltò disperata a guardare i due ragazzi, abbracciati a pochi passi più in là. Poi aggiunse - Ha perso la memoria! -

- Raccontateci per bene quel che è accaduto. - Chiese Zagor.

- È tornato due giorni fa... lo sera, poco dopo il tramonto... è partito da solo... ma non abbiamo fatto neppure in tempo a riabbracciarlo che è giunto a cavallo quell'uomo... -

- Groove. -

- Non so come si chiamasse... sarà stato Groove, se lo dice voi - Rhoda March fece una pausa per deglutire - Percival ha tentato di fuggire, correndo verso la rupe laggiù in fondo... Groove l'ha raggiunto... anch'io sono corsa fin lì e li ho visti lottare... ma era buio, il ciglio del burrone era lì accanto... a un tratto sono spariti... sono caduti di sotto tutti e due... avvinghiati! -

Rhoda singhiozzò, coprendosi gli occhi con le mani.

- E poi? -

- Mi sono affacciata a vedere... grazie al cielo, Percival era ancora vivo! Era finito su una sporgenza di roccia poco sotto il ciglio della rupe... l'altro invece non l'ho visto più... dev'essersi sfracellato in fondo al burrone! -

- Così avete tirato su vostro marito e siete riuscita a trasportarlo al carro. -

- Sì... con l'aiuto dei ragazzi... Percival ha aperto gli occhi quasi subito... ma non ci riconosceva... non sapeva chi fossimo, capite? ...E da due giorni ancora non si è ripreso... non si ricorda di noi! -

L'uomo dormì sul giaciglio tutta la notte, gli occhi. Aveva lo sguardo assente. Si guardò attorno senza riconoscere nessuno. Ci richiuse e iniziò a farfugliare di una grotta e di due indiani.

Zagor e Reilly si affacciarono oltre il ciglio del burrone. Laggiù in fondo, almeno cinquanta metri più in basso, c'era davvero il corpo di un uomo. Scesero...

- Scendiamo a vedere! -

- Scendiamo. -

Si calarono dalla rupe aggrappandosi alle rocce sporgenti. Zagor se la cavò con facilità. Per lo sceriffo fu un po' più difficile. Alla fine, arrivarono nani e due accanto al cadavere. Giaceva a faccia in giù in posizione scomposta. Il sangue rappreso vecchio di due giorni ricopriva di nero le rocce tutt'intorno. Zagor, giunto per primo, si chinò a osservarlo senza toccarlo, poi passò al setaccio con gli occhi tutta la zona circostante. Lo sceriffo, appena arrivato, cercò di sollevarlo per guardarlo in faccia, venendo l'ira di un nugolo di mosche.

- È Groove? - Chiese Zagor.

- Direi proprio di sì. La faccia è ridotta in poltiglia, ma la barbaccia è la sua. La stazza anche. E gli abiti sono quelli che aveva quando è venuto da me. E il secondo dollaro dalle che March fa fuori. -

- Non sappiamo con certezza se il primo l'ha ammazzato lui. E Groove è morto cadendo con lui mentre lottavano. Insomma, March non si è certo bruciato di mano per uccidere il suo avversario. Sono rotolati giù tutti e due per colpa dell'oscurità... non si sono accorti del pericolo. -

- Che lo impicchino per un morto oppure per due, farà poca differenza.

- Il problema è sapere se davvero ha ucciso Burt. -

- Hai qualche dubbio? La storia è chiara e limpidissima. -

- Dicevo che avere dubbi è un mio vecchio vizio. -

- Allora ve li risolverà il giudice, Zagor. - Disse lo sceriffo alzandosi. Si sistemò il cappello, lo premì con il pugno all'interno per restituirgli la forma, se lo rimise in testa. Poi concluse:

- Gli manderò un telegramma al domani stesso. Fra tre giorni avremo il processo.

- Lo condanneranno anche se non ritrova la memoria e non ricorda quello che ha fatto? - Chiese Zagor. E aggiunse - Si può impiccare un uomo per un crimine che non sa di aver commesso? -

Lo sceriffo sgranò gli occhi, arricciò il naso, si grattò il mento.

- Ecco un altro dubbio a cui il giudice dovrà provvedere. - Sbottò.

(fine della terza parte)

«Si calarono dalla rupe aggrappandosi alle rocce sporgenti. Zagor se la cavò con facilità...».

Maurizio Dotti

Zagor secondo Tiziano Sclavi

di Alex PRINCIPATO

[N.d.c.: per facilitare il compito di chi legge, accanto al titolo della storia ed al nome del disegnatore, posti all'inizio di ogni capitolo in neretto, abbiamo indicato la numerazione effettiva della serie *Zagor Gigante* (= TuttoZagor) e non quella della collana *Zenith Gigante*.]

Un'analisi delle storie di Tiziano Sclavi è già stata fatta da Giuseppe Pollicelli per la rivista *Fumetto*, con il titolo "Quando Sclavi era un fantasma"[1]. Cos'altro si può aggiungere, dunque, che non sia già stato detto in quella sede? Sull'indagatore dell'incubo sappiamo praticamente tutto, in quanto l'animatore Dylan Dog ha toccato vertici di popolarità tali da non consentire ai suoi autori (per quanto schivi essi possano essere) di sottrarsi alle numerose interviste che giornalisti (di testate specializzate e no) hanno continuamente proposto loro. La stragrande maggioranza degli estimatori del tenebroso Dylan, però, non conosce assolutamente la produzione "minore" del suo creatore Tiziano Sclavi, che riteniamo invece debba riscuotere maggiore attenzione. *Molti fan* di Zagor hanno giudicato negativamente l'operato nel loro eroe preferito da parte di Sclavi, ossia, a loro dire, di non avere rispettato i canoni della serie, sviluppando storie in cui incubi, mostri e situazioni violente facevano *prepotentemente* capolino, al punto da sembrare il frutto di qualche deliziante deviazione e di una latente rabbia interiore. Eppure le storie di Sclavi contengono molti spunti interessanti. Possiamo rilevare, ad esempio, che le storie dell'autore sono più numerose di quelle accreditategli dalla tradizione della saga zagoriana nella collana TuttoZagor: questi episodi sono stati in gran parte pubblicati nei primi anni Ottanta, un periodo in cui la testata, nonostante la crisi che investì il mondo delle nuvole parlanti, raggiunse la lusinghiera tiratura di 225.000 copie, segno evidente del gradimento che ancora riscontrava presso i lettori. Le storie di Sclavi sono molto "cinematografiche" e mostrano numerosi elementi da film *avventurosi* e *fantasy*, da pellicole *western* e, talvolta, *da terrore* nuovamente gotici. Per gli amanti delle statistiche ricordiamo che lo scrittore lombardo ha realizzato ben nove storie di Zagor, di cui tre erroneamente attribuite a Pezzin, più un albo speciale di Cico. Di seguito analizzeremo tutta la sua produzione zagoriana, ben sapendo che si tratta di un'impresa ardua: ogni vignetta, ogni pagina, nascondono infatti una citazione fumettistica, cinematografica o letteraria, e possono inaspettatamente rivelare un contenuto della personalità di Sclavi.

Un'inquietante vignetta da "L'erda del male" (*Zenith Gigante* n. 247).

"La montagna degli dei" (nn. 184-186; tavole 195)
(Art by Franco Donatelli)

Si tratta della prima storia scritta da Sclavi per Zagor. Pubblicata dal novembre 1980 al gennaio 1981, è un'avventura di stampo mitologico, in cui Zagor si vede costretto, poiché ricattato, ad affrontare dodici prove che avrebbero dovuto dimostrare la forza, la saggezza e l'intelligenza e, se superate, consacrarlo quale "semidio", degno perciò di sedere accanto a Baldeo, un omino che si è autoproclamato Signore del nuovo Olimpo. Baldeo possiede caratteristiche che lo avvicinano molto ad Hellingen e ad altri folli, infatti manomaniaci apparsi nella saga del giustiziere di Darkwood, i quali hanno invaso le strade del crimine per appagare la loro smania megalomaniaca. Questa storia, invero molto semplice sotto molti aspetti, mette in risalto numerosi elementi che caratterizzeranno la narrazione sclaviana. Nella "Speciale Zagor" di *Collezionare*, la storia venne etichettata fra le dieci più brutte della saga dello Spirito con la Scure ma, a parere nostro, non è affatto così. I racconti di Sclavi sono quasi sempre un pretesto, un espediente per far muovere il personaggio principale nel miglior modo possibile, e metterne in luce le caratteristiche principali. A differenza di Nolitta, che amava porre in risalto, oltre al suo eroe, altri personaggi (*in primis* Cico), Sclavi considera Zagor il *character* per antonomasia, il protagonista assoluto dell'avventura. In questa storia, come già altre volte in passato, Zagor riesce non a caso a dimostrare tutto il proprio valore. Come mai coloro che lo avevano preceduto non erano riusciti a superare le proverbiali dodici fatiche? Si tratta, indubbiamente, di individui dalla forza ragguardevole ma che non erano sorretti da un'intelligenza adeguata. Sclavi dimostra che Zagor ha invece innumerevoli frecce al proprio arco: forza, coraggio, astuzia, velocità, capacità di ribellarsi; doti che lo accomunano senza dubbio all'eroe di Ulisse. Non mancano, infine, quegli elementi fantastici e orrorifici, tipicamente sclaviani, che l'autore riesce a fondere con un tema quanto mai attuale, quello delle mutazioni genetiche. Sclavi sembra intuire, con molto anticipo, quella che gli scienziati considerano oggi, per via delle polemiche, una dei traguardi più ambiti dell'immediato futuro.

"I tagliatori di neve" (nn. 191-194; tavole 230)
(Art by Franco Donatelli)

Una storia, questa, che dimostra ancora una volta l'amore di Sclavi per le trovate che Nolitta ha disseminato nella serie dello Spirito con la Scure. Come Ben Steven, protagonista di uno degli episodi più belli dell'intera saga ("Il re delle aquile"), anche il malvagio Hakatura, un umile commerciante di stoffe, viene sculpito vivo dalla pellerossa nemica si accinge ad attraversare il "Passo della Morte Rossa". A differenza della moglie e della figlia riesce a sopravvivere, nascondendo gran parte della sua vita a covare un sentimento di vendetta che, esplodendo in modo feroce e crudele, lo condurrà inevitabilmente verso un destino di morte. Traditori a Darkwood, sedotti dai suoi sgherri di cattivare degli indiani e di sterminarli alla decapitazione; le terre occupate vengono poi rimpicciolite da Anaruak e Tonta, secondo l'usanza degli *indios* Jivaros, la tribù amazzonica a cui essi

appartengono. Le tavole (così vengono definite le storie "tradizionali" degli indigeni), quindi, trovano posto accanto alle tombe dei familiari di Hakaruta come macabri trofei di guerra. Si tratta di una storia allucinante che, per certi presupposti spiccatamente solitariani, scorrerà nell'intero universo, quello della morte e del sangue. Sclavi spiazza completamente il lettore, che non riesce a comprendere chi sia innocente e chi colpevole (altro topos solitariano): Hakaruta o i pellirossa che avevano inspiegabilmente sterminato la sua famiglia? Personalmente non riusciamo a provare umana pietà, come accadeva in fondo per Ben Stevens, per Hakaruta e i suoi nuovi indios. Questa storia riesce benissimo a riuscire in fase di penultimo con cui Sclavi osserva l'agire degli uomini, cui spesso riesce più facile uccidere un proprio simile che non sollevare l'ostacolo.

"Il teschio di fuoco" (nn. 194-196; tavole 227)
(Art by Franco Donatelli)

Alla sua terza esperienza come sceneggiatore di Zagor, Sclavi intraduce un tema che gli è particolarmente caro: quello degli universi paralleli. Entrati in possesso del misterioso libro del tempo, Zagor e Cico penso si rendono conto che il volume è la chiave che consente l'apertura di un varco tra il "nostro universo" e il fantastico regno di Goluce, dove si sta svolgendo un'epica battaglia tra il Bene e il Male. Questa è indubbiamente una storia che entusiasmerebbe i lettori più accaniti di Dylan Dog, perché contiene tutti (o quasi) gli elementi che hanno reso l'Indagatore dell'Incubo un personaggio di culto: la morte incappucciata e con la falce, ovviamente fiabesche che provengono da altri mondi (folletti, elfi, troll e via discorrendo), il continuo morire e rinascere dei protagonisti. A questo proposito, è inevitabile che Sclavi sia affascinato dal "crepuscolo dell'eroe", dalla fine del protagonista in apparenza immortale. Probabilmente annoiato da personaggi sempre vincenti, come Tex Willer, l'autore ha voluto prendersi una personale "rivincita" con Zagor, che nelle sue storie è morto (e poi resuscitato) per ben sei volte!

La "Discovery" riemerge dalle acque scure del Susquehanna (*Zenith Gigante* n. 251).

"Thunderman!" (nn. 196-198; tavole 166)
(Art by Francesco Gamba)

Anche questa storia è stata giudicata tra le meno riuscite, se non la più brutta in assoluto, dai redattori di *Collezionare* nel volume già citato. Torna ancora indietro all'universo dei supereroi, al quale, per certi aspetti, anche il nostro Zagor appartiene. "Zagor è un eroe, non un supereroe" - scriveva Guido Nolitta in una presentazione del personaggio. Niente di più vero. Ma è altrettanto vero che l'eroe si è scontrato con avversari che di umano avevano ben poco: Kawahara, Mefisto, Bela Rakosi. E allora, se si considera che all'Uomo Ragno è bastata la puntura di un insetto radioattivo per acquisire i propri poteri, poco importa se all'avventuriero di turno, Alfred Bannister, siano sufficienti delle radiazioni e qualche fulmine per trasformarsi in Thunderman. Lo spunto utilizzato da Sclavi per creare questo personaggio non è più assurdo di quanto lo siano i postulati di partenza che hanno dato origine al variegato mondo supereroistico statunitense. È chiaro, inoltre, che con Thunderman Sclavi volesse "giocare" (come lo stesso Nolitta aveva fatto, anni addietro, con Supermike). Errore da lui commesso è stato, secondo noi, quello di non aver saputo fare leva sulle potenzialità del nuovo antagonista di Zagor: nulla-

grado i suoi poteri, Thunderman resta difatti un "cattivo" di mezza tacca, finendo così per sminuire la qualità globale della storia. È probabile, infatti, che anche Sclavi non vada pazzo per "i supereroi con i superproblemi": Dylan Dog, del resto, è lì a confermarlo, dal momento che non esiste un eroe più "normale" dell'Indagatore dell'Incubo, con le sue debolezze e le sue piccole manie.

"Lupo Solitario" (nn. 198-199; tavole 163)
(Art by Franco Donatelli)

Prima dell'avvento di nuovi sceneggiatori più predisposti ai racconti d'azione, come Marcello Toninelli, erano ricorrenti nella saga di Zagor degli episodi scritti fortunatamente introspettivi, all'interno dei quali vi era posto più per le riflessioni dialogate e per i ragionamenti dell'eroe che non per le sparatorie e gli agguati che caratterizzano, ad esempio, la gran parte delle storie di Tex. Sclavi dimostra tutta la sua abilità nell'adattarsi alle "regole" zagoriane ed imbastisce una trama che ha dei punti di contatto con quella di "Addio, fratello rosso!", una guerra indiana della saga dell'eroe di Darkwood. Lupo Solitario perde, per colpa di alcuni uomini bianchi avidi di oro, sia la moglie che il figlio si scatena allora la sua furia, e uccide due dei tre aggressori. Il superstite, Warren, giura vendetta, ed ha così inizio una serrata caccia, senza esclusione di colpi, in cui le due figure dell'inseguitore e dell'inseguito, entrambe drammatiche, vengono a confondersi. È una storia molto triste, resa ancor più malinconica dallo scenario innevato e dai pensieri profondi formulati dai protagonisti, ripresi da Donatelli (su suggerimento di Sclavi) in primi piani ombrosi e suggestivi. Però, contrariamente a quel che accadeva in "Addio, fratello rosso!" (storia replicatamente richiamata nella fase che Zagor pronuncia il monologo di accomiatarsi da Lupo Solitario), il finale è positivo e la "giustizia dell'uomo bianco" si dimostra, una volta tanto, realmente equa. Ancora una volta Sclavi esterna delle profonde riflessioni sul senso della vita: quali sono le motivazioni che ci spingono, nonostante i dettami della coscienza, ad andare avanti?

"Il tesoro maledetto" (n. 200; tavole 96)
(Art by Gallieno Ferri)

Questo duecentesimo albo, uscito nel marzo del 1982, si presenta in una sfavillante *technicolor* che, indubbiamente, tiene molto bene il confronto con quello dei più recenti albi a colori pubblicati dalla Sergio Bonelli Editore. Nei *credits* troviamo la firma di Guido Nolitta quale autore dei testi, ed è semplice comprendere i motivi: una tappa così importante non poteva non essere celebrata dai creatori del personaggio, appunto Nolitta e Ferri. I lettori più attenti, tuttavia, non si erano fatti ingannare e subito avevano compreso che la storia era stata realizzata (come ufficialmente confermato in *TuttoZagor* n. 200) da Tiziano Sclavi. Il racconto presenta un inizio molto interessante ed insolito, con un lungo brano di sceneggiatura interamente sostenuto da sequenze dialogate tra Digging Bill (un fabbro utilizzato magistralmente dall'autore, che ne mette in luce l'aspetto poetico e romantico) e Cico. Un brano tipico della narrazione per immagini di Sclavi, il quale si abbandona a ripetute pagine e pagine con frasi di volta in volta evocative ed argute, invi-

che è brillante. Il tema del racconto è particolarmente caro all'autore: si può risorgere dalla morte? E se sì, in che modo? Tutto sembra possibile quando la "Discovery", la nave affondata alle sorgenti del Susquehanna con il suo carico di oro e di morte, riemerge dalle acque che, a causa del nuovo passaggio della misteriosa Cometa di Martenson, subiscono un abbassamento di livello. Ma gli strani microorganismi (che i colori, perfettamente funzionali al racconto, evidenziano in modo splendido), penetrati in gran quantità nelle acque della sorgente, sotto l'influsso magnetico della cometa causano una strana reazione chimica che riporta in vita i marinai dell'imbarcazione, trucidati dal comandante J.P. Holbrook, con l'aiuto di altri ufficiali traditori, decine di anni prima (e il nostro Zagor, ancora una volta, si trova di fronte a dei morti viventi, sebbene di natura ben differente e meno tradizionale di quelli evocati dalla magia vudù, incontrati nell'albo "Zombi"). Oltre a divertirci, l'autore ancora una volta fa riflettere: un microbo che reagisce con altri elementi è forse la causa della nascita della prima scintilla di vita sulla Terra? Ed è un caso che nella recente storia di Dylan Dog "Quando cadono le stelle" vi sia una contro-

BOX

Due o tre cose che so di Sclavi...

di Stefano PRIARONE

Pensi di chiamarti Tiziano Sclavi (però le cartelle anolate non esistono, di questo si può essere assolutamente certi). Sei nato il 3 aprile del 1953 (curiosamente, lo stesso giorno in cui un'astronave aliena è atterrata nella giungla amazzonica, come si legge nella storia di Mister No intitolata "Alien!"), il tuo segno zodiacale è l'Ariete, lo stesso di Leonardo (da Vinci, non DiCaprio), di Vincent Van Gogh, di Carl Barks, di Quentin Tarantino. È il segno dei geni, dunque. Ma ti ricordi che è anche il segno di Roberto Formigoni, e ti dici che l'astrologia vale meno di un dollaro bucato. Sei nato a Bozzi, ben presto per il casello autostradale in cui si imbatte chiunque dal Piemonte voglia andare a Gardaland, e hai giocato per le provincia pavese durante la tua infanzia. Quando eri teenager non ti sei mai trasformato in lupo mannaro (non potrai mai dire "I was a teenage werewolf"): bensì in una "macchina scrivente". Grazia Nidasio ti ha introdotto al *Messaggero dei Ragazzi* e, nel 1971, hai conosciuto lo scrittore Mino Milani, tuo idolo giovanile, che ti ha invitato a scrivere articoli per il *Corriere dei Ragazzi*, supplemento settimanale del *Corriere della Sera* con il quale hai collaborato fino al 1976, anno in cui viene assunto ufficialmente e diventi giornalista professionista (è anche per questo che, da circa anni, sei il direttore responsabile di Dylan Dog). Nello stesso periodo inizia la tua carriera di sceneggiatore di fumetti. Scrivi "Gli Aristocratici", serie ideata da Alfredo Castelli (futuro creatore di Martin Mystère) e, nel 1975, dai vita alla saga di "Altai & Jonson", disegnata dal grande Giorgio Cavazzano e destinata a diventare una pietra miliare del fumetto italiano. Parallelamente porti avanti una carriera di scrittore "serio", grazie all'incontro con Raffaele Crovi, che diventerà il tuo manager e, poi, il tuo editore. Con lui pubblichi, nel 1974 (a soli vent'un anni, quasi come Enrico Brizzi con "Jack frusciante è uscito dal gruppo"), il romanzo "Tilm", vincitore del Premio Scanno. Nel 1975 dai alle stampe "Un sogno di sangue" e, nel 1978, "Guerre terrestri". Ma hai ragione: stiamo diventando troppo didascalici. Tagliamo corto, okay?

La celebre caricatura di Sclavi firmata da Alfredo Castelli.

Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta hai fatto il *copywriter*, hai collaborato con la Rai, con *Il Giornalino*, *Il Corriere dei Piccoli*, *Alter* e *Il Mago* (in quegli anni preistorici esistevano le riviste a fumetti, ormai quasi estinte). Come se non bastasse (probabilmente ti sei fatto chiudere) nel 1979 hai iniziato a collaborare con la Sergio Bonelli Editore. Verrebbe da dire: il resto è storia, ma dobbiamo proseguire (per quei due o tre che negli ultimi vent'anni siano vissuti su un altro pianeta). Inizi scrivendo delle storie di Zagor (alcune bellissime, come "Lupo Solitario", altre semplicemente strane come "Il Signore Nero", altre piccoli capolavori *trash* come "Thunderman!"), poi passi a Mister No (altro personaggio di Guido Nolitta), del quale firmerai alcuni tra gli episodi più affascinanti, come "Attenti!". Nel 1984 sei il direttore della versione italiana di *Nick*, pubblicata dalla Bonelli con il marchio dell'isola Trovata. L'anno prima hai creato il tuo primo personaggio bonelliano, Kerry il Trapper, un *horror-western* originale ed intrigante pubblicato in appendice agli albi del Comandante Mark. Arriva il 1986, non a caso chiamato dagli americani "the best year in comics". Negli Stati Uniti escono capolavori come "Watchmen", "Daredevil Born Again" e "The Dark Knight Returns"; in Italia il primo numero di Dylan Dog, in cui fai confluire le tue molteplici esperienze, il tuo amore per lo splatter e per le citazioni. Il personaggio debutta in sordina, ma il suo successo cresce sempre di più. Alla fine degli anni Ottanta trovi il tempo per supervisionare alcune storie di Zagor (e per scrivere uno dei più begli episodi dello Spirito con la Scure, "Incubi") ma anche per realizzare la serie "d'autore" di Roy Mann, in coppia con Attilio Micheluzzi. Poi il successo di Dylan Dog diventa epocale (è grazie a lui che rinasce il fumetto in Italia, ed è sull'onda del suo successo che escono molti tuoi romanzi, come "Dellamorte Dellamore", "Nero." e "La circolazione del sangue", scritti diversi anni prima e rimasti inediti): l'indagatore dell'Incubo richiede tutto il tuo impegno creativo. Diventi una sorta di icona *pop*, invisibile come Mina e Lucio Battisti (anche se vorresti essere apprezzato come autore, non idolatrato come mito, ma non sempre si può avere tutto ciò che si vuole). Forse è anche per questo che nei primi anni Novanta ti prendi un periodo "sabbatico" durante il quale (come Stephen King nel 1988) ricarichi le batterie. Dopo il "sabbatico" hai ripreso a scrivere Dylan Dog e ti sei sposato con una certa Cristina (evidentemente conosci la teoria del professor Mc Priaron, già citata su *Dime Press* n. 16, che dice che le coppie più durature sono quelle in cui il nome di un partner ha una lettera in più / o in meno, ovviamente - rispetto a quello dell'altro). Dopo dieci anni sei anche tornato a scrivere romanzi e, nel 1996, hai pubblicato "Le etichette delle camicie", seguito, nel 1998, da "Non è successo niente", che ti ha fatto entrare nel *gotha* letterario italiano (speriamo che non ti confondano con Alessandro Baricco...). È forse non saprai mai che un oscuro critico fumettistico sta scrivendo una tua biografia (saccheggiando senza ritegno quella apparsa nel saggio di Daniele Bertasi "Dellamorte e altre storie", dedicato alle tue opere di narrativa) sulla rivista dello "Zagor Club", sperando di essere almeno un po' sclaviano (non parliamo, del resto, non dirò sclaviani) e, soprattutto, che i tuoi spietati supervisori non gli stravolgano troppo il pezzo. ●

ta che è, in un certo senso, disperatrice del senso della vita? Certo che non il fatto che Sclavi tocchi più volte questo argomento dimostra che c'è in fondo un'unica *weltanschauung* che lega tutta la sua produzione (non solo fumettistica), dalle storie realizzate per *Il Giornalino* a quelle dylandoghiane.

"Devil Mask" (nn. 201-203; tavole 261)
(Art by Gallieno Ferri)

Storia con numerose sequenze d'azione, in bilico tra l'avventura classica e quella *horror*, nella quale Sclavi denuncia con forza l'orrore e l'assurdità di ogni pregiudizio e di ogni forma d'intolleranza. La figura del mercante James è quanto mai significativa di situazioni tragiche in cui gli uomini non riescono ad affermare la propria identità. Ancora oggi, d'altronde, le divisioni religiose, razziali e politiche sono la causa principale dei conflitti che, purtroppo, continuano ad insanguinare molte regioni del mondo. Per James, dunque, l'unica cosa che sembri avere un senso è compiere un olocausto in cui tutti gli uomini trovino la morte, così da azzerare la storia dell'umanità, facendola iniziare da capo in una Terra "vergine" in cui ritrovare gli equilibri perduti. Sclavi sbandiera la propria visione pessimistica dell'esistenza, in cui gli uomini (pur con l'impegno e la buona volontà di alcuni personaggi illuminati che, in questa storia, sono rappresentati da Zagor) tendono a risolvere le proprie controversie unicamente attraverso l'odio e la distruzione reciproca. Nella storia viene anche fatto un uso intelligente della figura di Cico che, in molte situazioni, si dimostra un compagno indispensabile.

"Il profeta" (nn. 221-222; tavole 140)
(Art by Pini Segna)

"Sono stato uno stupido a credere alla sfortuna... Non esistono fortuna e sfortuna, ogni uomo è padrone del proprio destino... per un attimo ho avuto dimenticato". Queste le eloquenti parole che Zagor pronuncia al termine di questa avventura, nel corso della quale s'imbatte nella vera figura di Paranormus. Questi, il cui vero nome è Elmer Plummer, non è altro che un ciarlatano che riesce a far avverare le proprie "profezie" grazie ai mezzi messigli a disposizione dal signor Diamond, un ricco uomo d'affari, avido di potere, che vuole acquistare Darkwood per pochi dollari, dopo averne allontanato tutti gli abitanti utilizzando, appunto, i funerei vaticini di Paranormus. Sclavi tocca l'argomento dei falsi maghi che sembra stargli particolarmente a cuore (vedi, ad esempio, l'articolo che lo stesso Sclavi ha dedicato alla questione, apparso nell'*Almanacco della Paura 1997*). Nella realtà molte persone si fidano ciecamente dell'operato di presunti guaritori, di sedicenti profeti e maghi che guadagnano cifre enormi contando sulla superstizione e l'ingenuità della gente: almeno nella finzione, per fortuna, abbiamo un uomo razionale come Zagor, la cui lucidità si dimostra più forte di qualsiasi profezia.

"Incubi" (nn. 275-280; tavole 512)
(Art by Gallieno Ferri)

Che genere di storia è "Incubi"? Cosa troviamo in questo racconto (pubblicato dal giugno al novembre del 1988) che raggiunge la bellezza di 512 tavole, è il più lungo della saga di Zagor ed uno dei più lunghi dell'intera produzione bonelliana? Tiziano Sclavi mandisce tutti i desideri dei lettori (o forse quelli da lui coltivati in qualità di lettore di Zagor) creando situazioni affascinanti e dalle dimensioni proporzionali in una storia normale: Zagor che compie un lungo e spettacolare itinerario sulla spalla di Titan; Icaro La Plume che riesce finalmente a far volare una sua invenzione (che, in questo caso, chiama U.F.O.); la fantasmagorica esplosione della luna; l'immensa astronave-astronomba di Mastro; lo Spirito con la Scure che muore e poi risorge. Sclavi inserisce in questa storia tutti gli elementi delle sue precedenti incursioni zagoriane: gli universi paralleli già comparsi ne "Il Signore Nero"; i mostri già utilizzati ne "La montagna degli dei"; le atmosfere introspettive caratteristiche del racconto "Lupo Solitario" (vedi le sequenze che vanno da pagina 89 a pagina 96 dell'albo "La fine del mondo"; a pagina 96 c'è un esplicito richiamo ai pensieri di Zagor, all'inizio con Lupo Solitario: "Come direbbe, forse, Makua: 'il cerchio della vita ha ritrovato il suo centro'"); l'olocausto capace di spazzare via dal mondo le ingiustizie (argomento già presente in "Devil Mask"). Essendo inoltre una storia nata dopo la creazione di Dylan Dog, ne subisce maggiormente le contaminazioni. Vediamo, ad esempio, Cico far sfoggio di battute fulminanti alla Groucho; l'umorismo del pancione non è più giocato sulle tipiche gag da cartone animato, ma è qui su una linea ben diversa. Allo stesso modo, il professor Hellingen assume poteri paranormali, più adatti ad un mago che al classico inventore da Nolitta, che lo aveva immaginato come un *mad doctor* inventore di micidiali marchingegni all'avanguardia con i tempi (la televisione, i missili, i robot, ecc.). Nella versione di Sclavi Hellingen appare più simile a Xabaras, la nemesi di Dylan Dog. In conclusione, c'è chi giudica questo racconto un capolavoro (e in effetti lo è), tuttavia non si può non sottolineare come, in questa circostanza, Sclavi tragga fin troppo i canoni zagoriani. Mentre le storie precedenti mantenevano ancora un discreto legame con quelle nolittiane, quindi, "Incubi" se ne distacca nettamente. Non resta che compiere, dunque, la propria scelta di campo: Sclavi o Nolitta?

"Horror Cico" (Speciale Cico n. 6; tavole 128)
(Art by Francesco Gamba)

Anche quest'albo uscito nel maggio del 1990, come altri analizzati in precedenza, risente della nuova creatura fumettistica di Tiziano Sclavi. L'autore, benché già impegnato con il suo nuovo personaggio, viene chiamato a scrivere un nuovo Speciale di Cico a sei anni di distanza dall'uscita del "FantaCico" di Nolitta e Ferri. Lo sceneggiatore di Broni, forse, realizza questo lavoro di

Tutte le interviste a Tiziano Sclavi

"Dagli allo Zombie!" di Giovanna Fridiani, in *Comic Art* n. 18, Ed. Comic Art gennaio 1986, p. 78.

"Fumetti dell'altro mondo - Intervista a Tiziano Sclavi" di Antonio Gnoli, in *La Repubblica*, Roma 30 ottobre 1991, p. 35.

"E l'apocalisse verrà - Intervista a Tiziano Sclavi" di Francesco Fantasia, in *Il Messaggero*, Roma 5 giugno 1993, p. 19.

"Faccio il domatore di mostri - Intervista a Tiziano Sclavi" di Raffaele Crovi, in *Panorama*, Ed. Arnoldo Mondadori Editore, Milano 21 ottobre 1994, pp. 137-141.

"Una vita in mostri" di Bruno Ventavoli, in *Tuttolibri*, supplemento settimanale de *La Stampa*, Torino 16 settembre 1995, p. 5.

"Dietro Dylan Dog spunta l'ombra di Woody Allen - Intervista a Tiziano Sclavi" di Francesco Fantasia, in *Il Messaggero*, Roma 9 ottobre 1995, p. 19.

"Darkwood Fermo Posta - Dubbi, curiosità e domande varie all'Editore" di Sergio Bonelli, in *TizioZagor* n. 185, Ed. Sergio Bonelli Editore, Milano 16 gennaio 1996, p. 4.

"Dylan Dog e l'uomo mascherato - Intervista a Tiziano Sclavi" di Antonio D'Orrico, in *Sette*, Ed. RCS, Milano 26 settembre 1996, pp. 40-44.

"Intervista al signor Dylan Dog: le domande dei lettori a Tiziano Sclavi", a cura di Luca Benedetti, in *Torre Musica & Spettacolo* n. 12, Ed. Arnoldo Mondadori Editore, Milano dicembre 1996, pp. 127-130.

"Sclavi. L'inferno che ha attraversato" di Cesare Medail, in *Corriere della Sera*, Milano martedì 10 febbraio 1998, p. 29.

"Sclavi: l'elettrochoc libera dell'horror" di Bruno Ventavoli, in *Tuttolibri*, supplemento settimanale de *La Stampa*, Torino 12 febbraio 1998, p. 3.

"I ragazzi venuti dal nulla. Intervista a Tiziano Sclavi" di Antonio Gnoli, in *La Repubblica*, Roma 4 aprile 1998, p. 35.

Devil Mask minaccia vendetta
(*Zenith Gigante* n. 252).

malvagità: l'albo è costruito infatti in modo tale troppo semplice e ricerca di situazioni al limite dell'assurdo. Cico viene ripreso da una sua vecchia conoscenza estremamente, Mesmi di Babelia (già apparso in "FantaCico"), che vorrebbe "rivaccinare" l'intelligenza del mostriciattolo e ritornare con la propria astronave (attenzione per modo di dire, visto che si tratta di una vecchia automobile) nel suo pianeta d'origine. Il mondo di Cico risulta intrecciato da paradossali ecche narrative: un Ciclope stitico, un Vampiro con la dentiera, un esercito di mostri dall'aspetto demenziale. In più, come nell'episodio di Zagor intitolato "Incubi", troviamo un Cico che, con le sue battute "idiote", sembra quasi una controfigura di Groucho, ruolo che certamente non si addice alle sue doti intrinseche. Sarebbe bastato un minimo di coerenza e di rispetto del personaggio per realizzare, se non un capolavoro, una storia dignitosa. Non ha giovato particolarmente alla buona riuscita della storia, inoltre, l'apporto grafico di Gamba. Diversamente dai precedenti episodi, questo albo del nuovo corso ciclicamente non può godere degli splendidi disegni di Ferri. Ecco ad allora constatarsi molto abile nel visualizzare le gag ideate da Nolitta. Le tavole realizzate da Gamba per questo albo non sono neanche lontanamente paragonabili al quelle che lo stesso autore ha fornito per il suo straordinario *Piccolo Ranger*, ma neanche a quelle disegnate per Zagor tra la fine degli anni Settanta ed i primi anni Ottanta ("La pista del West", "Sfida al Campione", "La valle degli spiriti" e "Thundermar").

Le supervisioni

L'arrivo di nuovi sceneggiatori non coincise con l'addio a Zagor da parte di Tiziano Sclavi, dal momento che il papà di Dylan Dog divenne, intorno alla metà degli anni Ottanta, supervisore delle storie dello Spirito con la Scure. Benché impegnato a curare molteplici produzioni tra cui la rivista *Nick Kerry* il Trapper, il fortunato Dylan Dog e, per qualche tempo, le storie di Tex e di Mister No, Sclavi seppe garantire egualmente il suo apporto alla collana *Zenith Gigante*, rivitalizzandone un poco il livello (che negli anni Ottanta, francamente, non è sempre stato esaltante). Sono gli sceneggiatori Marcello Toninelli e Ade Capone ad informarci, in diverse interviste, di alcuni interventi compiuti da Sclavi sulle loro storie. Capone sostiene che trenta o quaranta tavole dell'episodio "La morte del dilluvio" siano state rifatte da Sclavi, il quale, per l'occasione, si è anche preoccupato di riveder le il soggetto. L'ultima tavola de "I sette poteri", storia sceneggiata da Toninelli, è stata riscritta dallo stesso Sclavi, il quale ha inserito la citazione, suggerita al disegnatore Toninelli, del fotogramma tratto dal famoso film sul contro delle navi. Nelle tre storie di Davide Nicolai ("Il marchio dell'infamia", "La vendetta di Kandrax", "Il genio del crimine") la mano di Sclavi è inconfondibile. La trama che segna il ritorno di Kandrax è quasi una prova generale per il ritorno di Hellingen. La narrazione è molto concitata e le tematiche somigliano molto a quelle di "Incubi". Ancora, a pagina 86 di *Zagor Gigante* n. 254 ("Faccia Taglata"), nel racconto "Le cascate d'argento", Cerco viene colpito al petto da un coltello lanciatogli da un pellerossa ostile: una sequenza molto simile la troviamo nell'albo "Ai confini della realtà" (*Zagor Gigante* n. 279, pagg. 88-89), uno degli albi che compongono la saga di Hellingen scritta da Sclavi. Nella storia di Toninelli in cui ritorna il Pequot (creato dall'autore stesso nel racconto"Acqua di fuoco", *Zagor Gigante* n. 212), il personaggio assume una personalità superiore alla sua originaria caratterizzazione: il suo eloquio e la sua pericolosità fanno sembrare a capo di un esercito di indiani e portare morte e distruzione a Darkwood per vendicare di Zagor) lo renderà simile ad Hellingen, segno evidente di un preciso intervento di Sclavi in fase di supervisione. Inoltre, nelle storie scritte da altri autori troviamo situazioni che sono caratteristiche dei gusti narrativi di Sclavi, il quale le aveva già introdotte (o le andrà introdotte di lì a poco) nelle sue storie: talvolta è in gioco il destino di Darkwood ("Acqua di Fuoco"), talaltra lo Spirito con la Scure viene tradito dai suoi stessi amici ("Avalbo al castello"), può se ipnotizzati dalle arti magiche di Kandrax. Ritroviamo poi incubi legati ad angosce o a malattie (i terribili sogni di Zagor nelle pagine finali dell'albo "Sentieri di guerra"; oppure il mercante senza scrupoli perseguitato dagli spettri degli indiani morti a causa del vaiolo ne "I giganti del terrore"). L'opera di revisione di un supervisore è, a volte, un lavoro di rimirio, per cui si fa fatica a riconoscerne gli interventi. Le influenze sclaviane sono però talmente forti che non ci stupirebbe se un giorno riconoscessimo, in un'eventuale nuova ristampa di Zagor, anche il suo nome accanto a quello dei vari Toninelli, Nicolai e Capone.

Conclusioni

A noi sembra che l'operato di Tiziano Sclavi su Zagor sia stato più che positivo e che uno dei meriti principali dell'autore sia stato quello di non aver stravolto le caratteristiche dell'eroe (il suo Zagor è perfettamente canonico e lascia trasparire evidenti tratti nolittiani) e dei comprimari (si veda, ad esempio, Digging Bill nell'avventura a colori "Il mostro maledetto"). L'unica eccezione è rappresentata dalla figura di Cico nelle storie "Incubi" e "Horror Cico". Le storie sclaviane hanno un ritmo molto veloce, il montaggio delle tavole si distacca a volte dal classico formato a tre strisce e fa di Zagor il protagonista assoluto, lasciando ben poco spazio agli altri personaggi. Tuttavia, quando Sclavi utilizza Cico riesce a farlo muovere in modo egregio, e addirittura, rispetto alle storie scritte da altri autori, lo "trasforma" in alcune occasioni in una sorta di secondo Zagor, come ad esempio in "Devil Mask", nelle cui pagine il mostriciattolo sfoggia una durezza ed un'abilità con la pistola che non gli sono certo abituali. Sclavi, inoltre, reintroduce molti personaggi indiani ideati da Nolitta, creando, nelle sue storie, una serie di continuity: Teeka e l'ormai cresciuto Aloco nella storia "Incubi"; Melzi Occhi e Nikoola ne "I tagliatori di teste"; il capo dei Naskapi Scure Gialla (comparso per la prima volta in una vecchia storia di Nolitta, "Territorio indiano") ne "Il profeta" (nella ristampa *JuniorZagor* è stato corretto l'errore dell'edizione originale: il personaggio che appare nelle tavole di Pino Segna non è Nakoola, bensì un invecchiato Scure Gialla). Insomma, senza l'apporto di Sclavi forse oggi Zagor non sarebbe più nelle edicole, ed i nuovi autori non avrebbero potuto regalarci le splendide storie che, da qualche anno a questa parte, vengono pubblicate ogni mese nella storica collana *Zenith Gigante*.
Mancherà, prima o poi, la sua presenza di tornare a Darkwood, signor Sclavi!

1 "Quando Sclavi era un fumettaro. Analisi delle storie di Zagor e Mister No scritte dal papà di Dylan Dog" di Giuseppe Polleselli, in *Fumetto* n. 6, Ed. A.N.A.F.I., Reggio Emilia 1993, pp. 59-63. ●

Cerbero, un mostro di chiara ascendenza mitologica
(*Zenith Gigante* n. 237).

Zagor News

a cura di Daniele BEVILACQUA

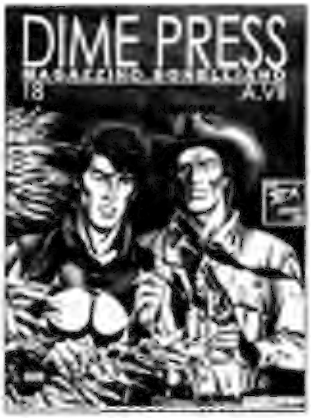
◆ **Zagor (Ristampa anastatica "a striscia"). Serie Prima (Terzo lotto: nn. 13/18). Editoriale Mercury s.r.l., Bologna gennaio 1998 (pp. 100 b/n. con copertine a col., 16,5 x 8, bross., s.i.p., ma £. 36.000).**

◆ **Zagor (Ristampa anastatica "a striscia"). Serie Prima (Quarto lotto: nn. 19/24). Editoriale Mercury s.r.l., Bologna marzo 1998 (pp. 100 b/n, con copertine a col., 16,5 x 8, bross., s.i.p., ma £. 36.000).**

Adesso che la collana *TuttoZagor* ha chiuso i battenti (ed in merito avrete già apprezzato l'ampia trattazione di Angelo Palumbo proposta in apertura), la bella iniziativa targata Mercury Editrice rappresenta l'approdo naturale per chi voglia godersi i primi mitici episodi dell'eroe di Darkwood, senza dover intraprendere la dura (e dispendiosa) ricerca dei pezzi originali. L'occasione è propizia, tra l'altro, per recuperare la dimensione più genuina del fumetto popolare italiano dei primi anni Sessanta ed assistere alle avvenute *western* (ma già piene di licenze narrative rispetto ai canoni del genere) del personaggio ideato, realizzato e portato al successo, di lì a pochi anni, dalla coppia Nolitta e Ferri. Sebbene il *character* stia ancora muovendo i primi passi, le storie risultano già gradevoli, quando non avvincenti, contenendo in nuce molti degli elementi che saranno via via sviluppati come ben sappiamo dai due autori. L'edizione curata da Stefano Mercuri, rigorosamente filologica, presenta tutti gli episodi in veste anastatica, documentaria, cioè, direttamente sui rari originali della *Collana Lampo* (che di Zagor, appunto, ospitava la *Prima Serie a Striscia*). Ciò ci sembra è di non poca rilevanza, dal momento che, essendo intervenuti successivamente pesanti rimaneggiamenti ed interpolazioni - sia sui testi che sui disegni -, in concomitanza con le successive riedizioni della serie (*Zenith Gigante, Zagor, TuttoZagor*), la prima versione dei singoli episodi era finora ad esclusivo appannaggio dei fortunati possessori delle vecchie edizioni. Il prezzo contenuto - considerando il carattere amatoriale dell'intera operazione - e l'accurata confezionatura dei singoli lotti (in tiratura limitata), ne fanno un prodotto destinato non solo agli estimatori dello Spirito con la Scure, ma a tutti gli appassionati di vecchio West e fumetti bonelliani. Affrettatevi, dunque, ad inoltrare le vostre richieste a: EDITORIALE MERCURY s.r.l., Via G. Marconi, 6 - San Giovanni in Persiceto (BO) (tel. 051/6810710 - 6810003).

◆ ***Dime Press* - *Magazzino bonelliano* n. 18, Ed. Glamour International Production. Firenze febbraio 1998 (pp. 98 b/n, con copertina a col., 15,5 x 21, bross., £. 6.000).**

Quest'ultimo fascicolo del periodico di critica e informazione bonelliana contiene diversi argomenti d'interesse zagoriano che meritano d'essere segnalati. Innanzitutto la bella copertina inedita realizzata *ad hoc* da Carlo Raffaele Marcello e colorata da Giampaolo Frizzi, dove campeggiano, spalla a spalla, Tex e Zagor, i *characters* più longevi della Sergio Bonelli Editore ed ancora oggi orgogliosamente sulla breccia. Oltre che ad omaggiare, quindi, la lunga carriera dei due celebri eroi di carta, sempre all'insegna del coraggio e della giustizia, l'immagine è la conferma ufficiale del ritorno - peraltro da noi annunciato sullo scorso numero di D.M. - del valido autore nel *team* creativo dell'eroe di Darkwood. Marcello è già al lavoro su una storia che vedrà di nuovo in azione, Lupo Grigio ed Adam, gli indimenticati protagonisti di "Comanchero". Quindi, la rubrica "Buoni Propositi" reca la firma - a noi tutti ben nota - dell'attivissimo Mauro Boselli (ritratto ironicamente da Dotti), pronto ad aprire una finestra sul futuro prossimo della sua attività di sceneggiatore e redattore di Via Buonarroti, e non solo... Ancora al curatore di Zagor, inoltre, è dedicato un lungo articolo di Nazzareno Giorgini e Giampiero Belardinelli, che analizzano in dettaglio il Tex secondo Boselli. Per finire, eccoci alla rubrica "Il Giorno del Giudizio", da cui apprendiamo (con grande piacere) che l'albo bonelliano più votato nel periodo settembre-dicembre 1997 è risultato essere *Zagor Zenith* n. 440, "Il Clan delle Isole". Quindi, conquistandosi a suon di preferenze un'intera pagina - e non una normale 'colonna' - di recensione, l'episodio è stato degnamente commentato dall'esperto Angelo Palumbo.



◆ **"Cielo di Piombo 2. Fumetti e satira contro l'inquinamento", a cura di Claudio A. Colombo e Paolo Guiducci, Catalogo della mostra realizzata da Società Umanitaria - Milano e Cartoon Club - Rimini, Villa Verucchio (RN) febbraio 1998 (pp. 84 b/n e a col., 23,5 x 23,5, bross., s.i.p., ma £. 10.000).**

La progressiva rivalutazione del fumetto, come mezzo di comunicazione di massa da un lato, come vettore artistico e culturale dall'altro, ha consentito un sempre più diffuso impiego delle pagine fumettate e degli stessi protagonisti disegnati ben oltre la dimensione che è loro propria. Ecco, perciò, che oltre a riempire i più disparati inserti pubblicitari, oppure a rendere di più facile comprensione tediosi pannelli museali, le nuvole parlanti risultano oggi lo strumento privilegiato per "sponsorizzare" iniziative d'impegno umano e civile. In questo senso, l'idea di promuovere una tematica di grande attualità come quella ambientalista - con particolare riferimento al dibattuto problema dell'inquinamento -

ricorrendo ai fumetti risulta più che meritoria (ricordiamo che il primo volume "Cielo di Piombo..." era stato edito dalla Glamour International Production nel dicembre 1996). Molti sono i personaggi di carta che con il loro agire hanno esteggiato l'uso indiscriminato delle risorse naturali, lottato per la salvaguardia dell'ambiente, denunciato i danni irreparabili arrecati all'ecosistema Terra da una politica del consumo spesso spinta all'eccesso. Come non ricordare, tra questi, alcuni dei principali eroi di casa Bonelli? Ebbene, nella prima parte del ricco catalogo sono ospitati anche dei contributi scritti volti a mettere in luce l'impegno "contro l'inquinamento" ampiamente dimostrato da Zagor, Mister No e Ken Parker. Chi scrive, con l'articolo "Qualche nota di ecologia zagoriana. Lo Spirito con la Scure e l'ecosistema di Darkwood" (pp. 11-13, ma la scelta delle immagini operata dai curatori - ahinoi - non è stata tra le più felici), ha cercato di ricostruire, almeno per linee essenziali, l'importanza ed il valore dell'ambiente nella saga zagoriana sin dai primissimi episodi (datati - si badi - all'inizio degli anni Sessanta!). Ci auguriamo che le riflessioni da noi proposte riescano a stimolare un ulteriore approfondimento sul tema, non solo da parte della critica specializzata, quanto dei numerosi appassionati dell'eroe di Darkwood. Un elenco ragionato degli episodi a sfondo 'ecologico' di Zagor potrebbe essere, ad esempio, un primo sviluppo di quelle premesse. L'argomento, ben lungi dall'essere esaurito, speriamo possa essere presto ripreso in questa sede.

◆ **"Stelle a Strisce. Le dive bonelliane tra cinema e fumetto" di Franco Busatta. Ed. Glamour International Production. Firenze 1998 (pp. 84 b/n, con copertina a col., 16 x 21, bross., s.i.p., ma £. 15.000).**

Pubblicato in occasione dell'omonima mostra, organizzata dall'Associazione Culturale TuttArte, presso il centro culturale di Vacallo (Svizzera), dal 6 al 22 marzo 1998 (con il patrocinio del Comune di Vacallo e in collaborazione con la Sergio Bonelli Editore), l'agile catalogo ripercorre, a tappe cronologiche, mezzo secolo di fumetti bonelliani attraverso le più significative figure femminili incontrate di volta in volta sulle pagine delle tante testate di via Buonarroti. Introdotta da due brevi scritti, firmati, rispettivamente, da Sergio Bonelli e da Graziano Frediani, la galleria allestita dall'esperto Busatta, propone per ciascuna delle "dive" bonelliane considerate un interessante parallelo con personaggi reali, con "stelle" più o meno brillanti del cosmo cinematografico ritratte a margine. Per la gioia dei lettori di Zagor, ad aprire la sezione dedicata agli anni Settanta, troviamo una figura a noi tutti ben nota: Frida Lang, la sensuale fanciulla di origine europea, splendida protagonista di "Sulla pista di Union Town" (nn. 122-125), un episodio ormai classico della serie, ma, soprattutto, controparte di un lungo ed appassionatissimo bacio con il giustiziere di Darkwood. Una romantica sequenza presto entrata di diritto nell'immaginario collettivo dei lettori bonelliani. La corrispondenza 'reale' - forse non a caso - è stavolta davvero eccellente: Raquel Welch. "Ci piace, infatti, - scrive Busatta - pensare che soltanto una dotata del suo fisico atletico abbia potuto trasformare, sia pure per un momento, l'irrepensibile Zagor da Re di Darkwood in re di cuori". Tanto meglio, visto che tra breve Frida sarà nuovamente protagonista della saga zagoriana... ed alla grande!

●

BOX

Zagor a "Mondi Paralleli"

di Giampiero BELARDINELLI

Lo scorso 21 febbraio - come annunciato anche su queste pagine -, nella libreria specializzata "Mondi Paralleli" di Prato, gestita da Moreno Burattini, Saverio Ceri e Francesco Manetti, si è tenuto un incontro con il maestro Gallieno Ferri (il creatore grafico dello Spirito con la Scure), Mauro Boselli (curatore e sceneggiatore di Zagor, nonché redattore della SBE) e l'irrefrenabile Moreno Burattini (soggettista e sceneggiatore di Zagor e, dal 1991, degli albi speciali di Cico): le presentazioni tra parentesi sono cose note persino ai sassi, ma, per quei pochi che eventualmente ancora non lo sapessero, è bene ribadirle! Intorno alle ore 17.00 gli autori sopracitati hanno preso la parola. Il pubblico zagoriano - molto folto e caloroso: si pensi che alcuni *aficionados* provenivano addirittura da Rovigo! - è stato quindi protagonista dell'interessante dibattito che è seguito. Tra i partecipanti, ricordiamo Nazzareno Giorgini (nocchiero del magazzino bonelliano *Dime Press*, nonché socio, come tutti noi, dello "Zagor Club"), Angelo Palumbo e Stefano Priarone (redattori dei veri e propri fatti dello "Zagor Index 1-100"), oltre, naturalmente, chi scrive. Gallieno Ferri, Mauro Boselli e Moreno Burattini - eccezionali ed affabili conversatori - hanno affrontato ulteriormente quel *feeling* che già nasce spontaneo tra persone accomunate dalle stesse letture e le stesse passioni. Gli autori, inoltre, hanno ribadito che il futuro dell'eroe di Darkwood è estremamente roseo: l'imminente inizio del nuovo Millennio lo vedrà nuovamente partecipe di avventure attraverso mondi "fantastici" e di viaggi in terre lontane.

Il volantino pubblicitario dell'incontro presso "Mondi Paralleli".

Inutile dire che quel pomeriggio a "Mondi Paralleli" non eravamo solo in compagnia dei simpatici e cordiali autori bonelliani. Con tutti noi c'erano anche Zagor e Cico!

●

"CinquanTex": in mostra mezzo secolo di avventure di Aquila della Notte

di Giuseppe POLICELLI

Vi sono svariati motivi per cui i *fans* dello Spirito con la Scure (ed in particolare i *fans* dello Spirito con la Scure che siano anche soci dello "Zagor Club") non debbono lasciarsi sfuggire la mostra "CinquanTex", che si terrà in quel di San Marco in Lamis (in provincia di Foggia) dall'1 al 14 giugno 1998, presso la Scuola Media "Francesca de Carolis" di Via Dante Alighieri. Il primo di essi è che tra Tex e Zagor esiste un solido legame dovuto al fatto che Aquila della Notte e il Signore di Darkwood sono i "veterani" tra i personaggi della premiata scuderia bonelliana (oltreché i due eroi in assoluto più longevi del fumetto italiano); il secondo è che, come più volte è stato detto, è lecito considerare Sergio Bonelli una sorta di fratello di Tex Willer, se è vero, come è vero, che sia l'ideatore di Zagor sia il *ranger* del Texas sono stati partoriti, seppure in modi e tempi diversi, dal prolifico Gianluigi Bonelli; il terzo è che il già citato Sergio Bonelli, sotto l'abituale pseudonimo di Guido Nolitta, ha firmato numerosi episodi di Tex, alcuni dei quali amatissimi dai lettori ("El Muerto", tanto per citare il più celebre e celebrato); il quarto è che all'allestimento della mostra, nonché alla realizzazione del catalogo della stessa, hanno offerto un determinante contributo nomi ben noti ai nostri iscritti: da Moreno Burattini a Daniele Bevilacqua, da Angelo Palumbo a Stefano Priarone, da Giampiero Belardinelli a Sergio Climinti; il quinto è che i soci dello "Zagor Club", che hanno effettuato il versamento relativo all'anno 1998, potranno acquistare il suddetto, ricchissimo catalogo (che sarà edito, per la cura di chi scrive, dalle Edizioni d'Arte Lo Scarabeo e verrà posto in vendita a lire 38.000) con uno sconto di più del 10%; il sesto motivo è che "CinquanTex" è una delle pochissime mostre sul fumetto che si svolgeranno nel Meridione d'Italia, dove lo "Zagor Club" conta numerosi ed affezionati iscritti; il settimo ed ultimo motivo, forse il più importante, è che nei giorni di Venerdì 5 e Venerdì 12 giugno, sempre presso la Scuola Media "Francesca de Carolis", si terranno due conferenze di grande interesse anche per i lettori di Zagor: la prima, intitolata "Tex Willer, le ragioni di un successo", vedrà la partecipazione di Sergio Bonelli, Willer Bordon, Mauro Boselli, Claudio Nizzi e Giovanni Tiecci; la seconda, intitolata "Tex, Zagor, Magico Vento: quale futuro per il fumetto western italiano?", sarà animata da Moreno Burattini, Ermanno Detti, Goffredo Fofi, Gianfranco Manfredi, Andrea Venturi ed Enzo Verrengia. Tenete presente, infine, che l'accesso alla mostra (che ospiterà, tra le altre cose, una galleria di tavole originali di Tex, una retrospettiva di omaggi grafici tributati ad Aquila della Notte da affermati artisti italiani e stranieri, un campionario di curiosità e di *gadgets* rigorosamente texiani ed una nutrita selezione di albi rari e fuori serie) è completamente gratuito. Non c'è zagoriano che si rispetti, insomma, che possa mancare un evento come "CinquanTex"!

Tex in un'inedita interpretazione di Roberto De Angelis (dal volume "CinquanTex").

Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede dello "Zagor Club" (tel. 06/43.58.80.83). •

Zagor Preview

a cura di Giuseppe POLLICELLI

In esclusiva per *Darkwood Monitor* Mauro Boselli ha tolto il *top secret* che, come riferito nel numero scorso, gravava sul quattrocentesimo numero di Zagor (in uscita il prossimo novembre) e si è lasciato andare a succulente rivelazioni sulla trama di quello che si preannuncia come uno degli episodi più significativi nella saga dello Spirito con la Scure. "Innanzi tutto" - esordisce l'infaticabile Mauro - "mi auguro che *Zagor Gigante* n. 400 piaccia alla grande maggioranza dei lettori, cosa che, se non altro per la presenza ai pennelli del maestro Gallieno Ferri, ritengo abbastanza probabile. Nell'albo, che ovviamente sarà a colori, verranno rievocati alcuni momenti tragici del passato di Zagor, in particolare la morte dei genitori e quella di Salomon Kinski. A causa di un mortale pericolo che incombe sulla foresta di Darkwood, lo Spirito con la Scure sarà costretto a fare i conti con la memoria del padre: se egli fosse sopravvissuto, si chiede il nostro eroe, che uomo sarebbe stato? Si sarebbe riscattato dalle sue colpe? Purtroppo Zagor non potrà mai dare una risposta ai propri interrogativi... O forse sì?".

Non essendoci stato possibile estorcere a Boselli ulteriori informazioni in merito, lasciamo che vi lambicchiate il cervello nel cercare una risposta plausibile alla sua sibillina domanda. Ricordando ancora che il prossimo *Almanacco dell'Avventura* (in uscita dopo l'estate) conterrà l'episodio zagoriano inedito "Corsa sul fiume" di Burattini-Della Monica, passiamo ora a qualche anticipazione relativa al mese di dicembre del 1998. Oltre al diciottesimo albo speciale dedicato a Cico, realizzato da Moreno Burattini e Francesco Gamba ed eloquentemente intitolato "Cico paladino", approderà nelle edicole, all'interno della serie regolare, un'avventura scritta da Stefano Marzorati e disegnata dall'esordiente autore romano Maurizio D'Arcangelo. Si tratterà di una storia ambientata presso le gelide cime innevate a Nord di Darkwood (titolo di lavorazione: "Le montagne della paura"), nella quale lo Spirito con la Scure dovrà vedersela con temibili *serial killers* e visitare quella che lo stesso Boselli ha definito una "terrificante città del male". Ma su questa e le tante altre novità zagoriane che ci attendono nei mesi a venire vi forniremo ulteriori ragguagli in futuro. Per adesso, dunque, arrivederci al prossimo numero di *Darkwood Monitor* con nuove gustose anticipazioni! ●

Una tavola in anteprima dalla storia "Le montagne della paura" di Marzorati e D'Arcangelo.

Una vignetta tratta dall'episodio "Corsa sul fiume" di Burattini e Della Monica.

Modesta proposta

di Giampiero BELARDINELLI

Ai confini della realtà: Zagor... "on the Big Screen"

Ho sempre desiderato vedere realizzato un film sulle gesta dello Spirito con la Scure. Ciò, ovviamente, ha un posto di prim'ordine nella rosa dei miei sogni "mostruosamente proibiti". Sappiamo benissimo, infatti, dell'ostracismo di gran parte dell'ambiente cinematografico nei confronti del fumetto (almeno qui in Italia). L'esperienza della trasposizione cinematografica di Tex Willer, tra l'altro, insegna che non ci si può certo affidare a proposte approssimative. La pellicola "Tex e il signore degli abissi" (diretta da Duccio Tessari) è stata purtroppo realizzata alla "arrangiamoci come viene": la scelta del *setting*, la sceneggiatura e la regia avevano il sapore dell'improvvisazione e del dilettantismo. Comprendiamo bene quanto sia stata determinante la mancanza di un "forte" *budget*, ma il rispetto per il personaggio meritava in quel caso ben altre scelte operative. Sperare perciò di trovare qualche produttore che oggi si prenda la briga di realizzare addirittura un film di Zagor è pura utopia. Tra l'altro, l'eroe di Nolitta e Ferri è un personaggio con un pubblico molto meno ampio di quello texiano e con una fama non certo pari a quella del *character* di Gian Luigi Bonelli ed Aurelio Galleppini, che va ben oltre i confini nazionali. Di conseguenza un lungometraggio sull'eroe di Darkwood risulterebbe scarsamente vendibile all'estero.

Nulla ci vieta, però, approfittando di questa rubrica, quanto meno di fantasticare su un progetto del genere, se non altro per puro esercizio intellettuale. Fatte le debite premesse, seguitemi in questo mio "consapevolissimo" *divertissement*.

Tra i soci dello "Zagor Club" - udite! udite! - è annoverato anche il regista Giancarlo Soldi, che, tempo addietro, ha girato "Nero" (tratto dall'omonimo romanzo di Tiziano Sclavi) e che, più di recente, ha diretto "Alex", una serie di telefilm scritta da Alfredo Castelli (in collaborazione di Guglielmo Duccoli e Giorgio Shottler), andata in onda su Italia Uno la scorsa stagione per un totale di sei episodi. La protagonista, insieme al tuttologo Professor Martini, si occupa di tematiche simili a quelle narrate nelle avventure del più celebre Detective dell'Impossibile Martin Mystère. Considerando la sua passione per il fumetto, nonché la sua sensibilità nell'affrontare argomenti di genere fantastico, come dimostrano i lavori sopracitati, Soldi è - a parer mio - il regista ottimale per girare una pellicola di qualità incentrata sullo Spirito con la Scure (naturalmente a patto di trovare un produttore altrettanto capace ed illuminato con un portafoglio ben fornito!).

George Clooney in "The Peacemaker" di Mimi Leder (1997).

Il soggetto e la sceneggiatura potrebbero essere affidati a Mauro Boselli e Moreno Burattini (con la supervisione di Sergio Bonelli/Guido Nolitta), i quali hanno un modo di scrivere molto serrato, dinamico e moderno: davvero l'ideale per un copione cinematografico. Gallieno Ferri potrebbe occuparsi della scenografia e dei costumi, e, qualora venisse scelto un soggetto di genere fantastico, egli riuscirebbe a visualizzare nel migliore dei modi eventuali "mostri". Nelle storie di Zagor, infatti, l'artista ligure ha realizzato delle creature memorabili: basti ricordare, facendo solo alcuni rapidi esempi, gli Akkroniani (comparsi negli albi *Zenith Gigante* nn. 229-233), oppure l'alieno de "I mille volti della paura" (*Zenith Gigante* nn. 340-342), dall'impatto scenico talmente "fragoroso" ed inquietante, che certo non sfigurerebbero se trasposti sul grande schermo.

Chiaramente, per far sì che un film abbia successo, oltre agli elementi suddetti, occorre anche "ingaggiare" un interprete all'altezza, che sia capace d'impossessarsi completamente del *leading character*, studiandone attentamente la psicologia ed il *modus operandi*. In fondo, riflettendoci bene, non è che siano poi molti gli attori adatti a ricoprire il ruolo dell'eroe di Darkwood senza farne scemare le notevoli potenzialità. Alcuni anni fa Marcello Toninelli aveva indicato come logico interprete di Zagor Sylvester Stallone, il quale con i suoi "occhi a pesce lesso", le sue scarse capacità oratorie, i suoi personaggi odiosi e violenti - come, per esempio, il mitico Rambo o il ruvido protagonista di "Cobra" - è totalmente l'opposto di un *character* generoso, tollerante ed anticonformista come lo Spirito con la Scure. Comunque, grazie alla collaborazione di Moreno Burattini e di Stefano Priarone, abbiamo individuato tre nomi che, con le loro differenti caratteristiche, sarebbero senz'altro credibili nelle vesti dello Spirito con la Scure. Il primo nome che vi segnalo è George Clooney (suggeritomi da Priarone), l'interprete del quarto capitolo della saga cinematografica di Batman. In "Batman e Robin", pellicola diretta da Joel Schumacher, troviamo un Clooney dal volto duro e ironico e con un fisico agile e scattante come non mai: tutte caratteristiche, queste, quantomai tipiche di Zagor. Perciò vediamo in Clooney uno dei candidati più autorevoli ad una immaginaria interpretazione dell'eroe di Nolitta e Ferri (d'altronde lo Spirito con la Scure ha caratteristiche abbastanza vicine, nel costume e nelle movenze, ai supereroi, anche se è dotato d'una complessità caratteriale e narrativa maggiore). Il secondo attore che potrebbe prestare il suo volto a Zagor lo avremmo trovato in Billy Zane (segnalatomi da Burattini), che nel *kolossal*-capolavoro "Titanic" (diretto da James Cameron) ha interpretato il "cattivo" di turno con una dedizione ed una convinzione stupefacenti. Al di là di ciò, inoltre, Billy Zane è un interprete più che papabile per il ruolo positivo e solare dello Spirito con la Scure: il volto dell'attore, lineare ed asciutto, denota una forte personalità, oltre a vantare una rassomiglianza quasi ideale con il nostro eroe, al punto da potercene offrire un'interpretazione spumeggiante. Infine, il terzo uomo, lo troviamo nell'attore - a dire il vero ben poco conosciuto - Joe Lando (ed è questa la mia personale proposta), coprotagonista del *serial* televisivo di successo "La Signora del West" (Rai Uno), in cui si narrano le vicissitudini di una dottoressa (Michaela Quinn, interpretata dall'attrice Jane Seymour), che lascia Boston per andare ad esercitare la sua professione nella sperduta cittadina di Colorado Springs. Sally (questo è il nome del personaggio di Lando, molto simile, tra l'altro, al Daniel Day Lewis interprete del *remake* cinematografico de "L'ultimo dei Mohicani") è un *frontier-man* che incrocia sentimentalmente la sua vita con quella del dottor Mike (così viene infatti chiamata la protagonista dagli abitanti della piccola comunità di frontiera); amico dei Cheyenne - e dei pellerossa in genere - egli ne ha adottato lo stile di vita, anche nel modo di combattere: va in giro con un *tomahawk* che usa con un'efficacia straordinaria, proprio come il nostro Zagor!

A questo punto qualcuno mi dirà: "...E Cico dove lo hai lasciato?". Ebbene, amici, anche per il buon pancione messicano possiamo rintracciare un valido *alter ego* in carne ed ossa nel mondo della celluloide: l'ideale, a mio avviso, potrebbe essere la piccola grande stella del firmamento hollywoodiano Danny DeVito (di cui basti ricordare lo spassosissimo "I gemelli", in coppia con Arnold Schwarzenegger), caratterizzato da una *vis* comica trascinante, epidermica e linguistica, oltremodo adatta ad impersonare un Cico più che credibile.

Devo ammettere, per concludere, che solo dalla mente ottimista ed un po' folle di uno zagoriano come chi scrive - evidentemente andatasi a sparpagliare in qualche dimensione da incubo, come quella in cui Wendigo ha confinato il professor Hellingen - poteva scaturire l'idea di questa non proprio "modesta" proposta. Mi auguro, tuttavia, di essere riuscito ad intrattenere piacevolmente i lettori di *Darkwood Monitor*! E poi chissà... ●

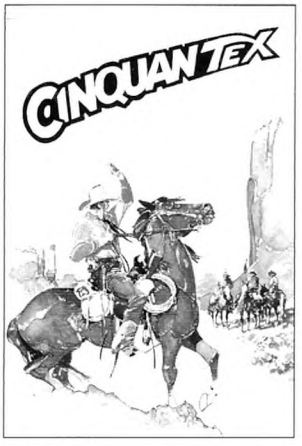
I due volumi costano lire 5.000 ciascuno. Per riceverli inviare l'importo a: Giuseppe Pollicelli, Via Cave di Pietralata n.14 - 00157 Roma.

COLLANA "I KAZOO"

"Roma Comics" sarà inviato gratuitamente a chi ne farà richiesta alla sede dello "Zagor Club".

NOVITÀ

EDIZIONI D'ARTE LO SCARABEO



Il volume "CinquanTex", a cura di Giuseppe Pollicelli, catalogo ufficiale dell'omonima mostra che si terrà a San Marco in Lamis (FG) dall'1 al 14 giugno p.v., potrà essere acquistato dai soci dello "Zagor Club" con uno sconto di oltre il 10% sul prezzo di copertina di lire 38.000.

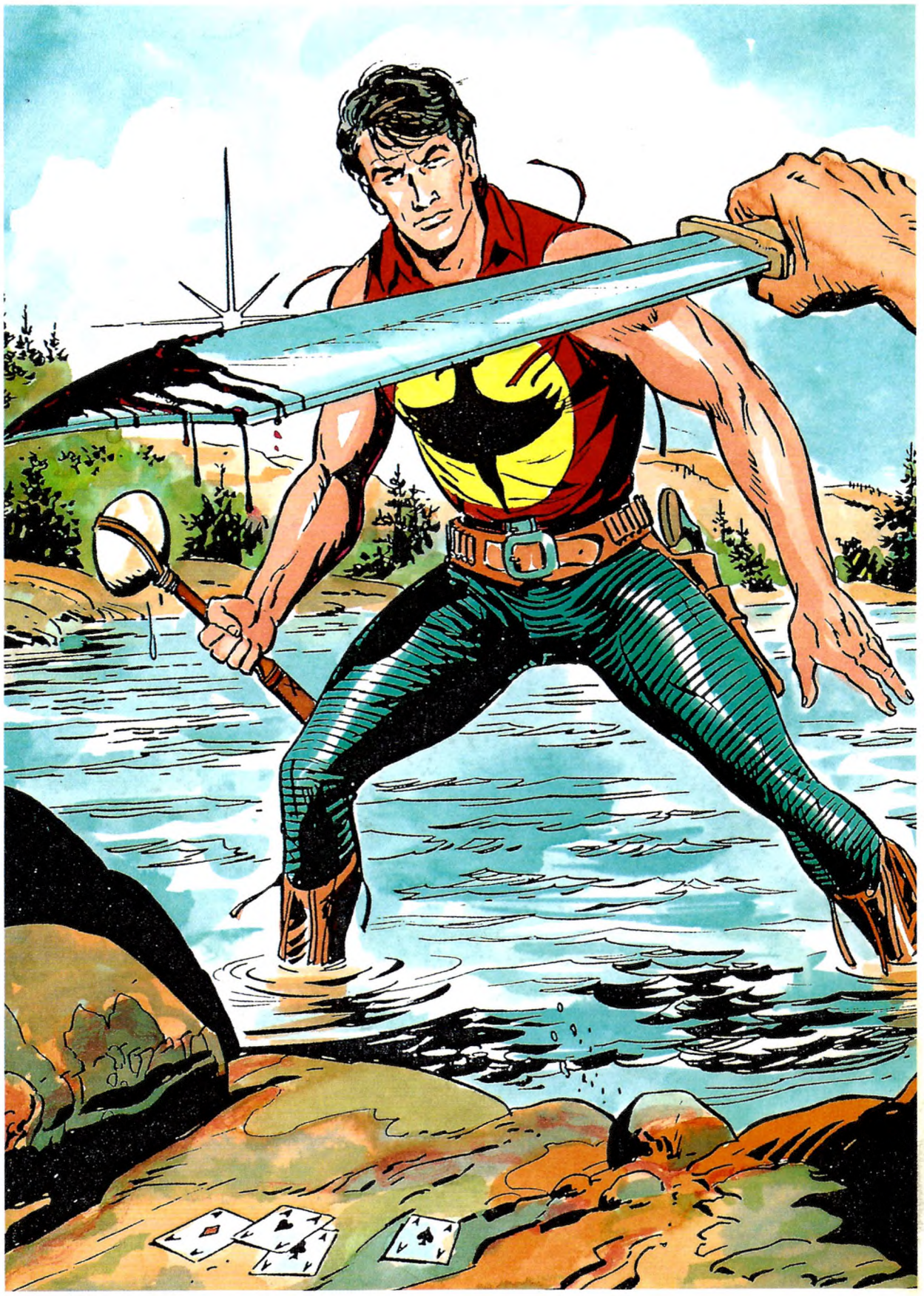
Edizioni d'Arte Lo Scarabeo
Corso Svizzera, 31 - 10143 Torino. Tel. 011/7716568
(15% di sconto sull'intero catalogo).

Editoriale Mercury
Via G. Marconi, 6
40017 San Giovanni in Persiceto (BO).
Tel. 051/6810710-6810003
(10% di sconto sull'intero catalogo).

Glamour International Production
Via A. Doni, 28
50144 Firenze.
Tel. 055/352450
(15% di sconto sull'intero catalogo).

ARRIVANO I "BOOK"
TEX
Cronaca di Topolinia
BANG BANG
TEX
DISPONIBILE DAL 15 OTTOBRE '98
80 PAGINE - B/N e COLORI
EDIZ. CARTONATA Lire 39.000
ALL'INTERNO: disegni inediti, interviste ad autori e disegnatori, come nasce Tex, tutti gli articoli su Tex apparsi nella prima serie di Cronaca di Topolinia rivisti e corretti, le copertine delle raccoltine di Tex raccontano, foto di famiglia texiana, il punto collezionistico, il mercato, ecc. ecc.
IMPERDIBILE PER TUTTI GLI APPASSIONATI

Associazione Culturale "Alex Raymond"
Corso Susa, 31
10098 Rivoli (TO).
Tel. 011/9561281
(15% di sconto sull'intero catalogo).



Raffaele Della Monica